

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1574

Messa Pompilio -  
F. H. Gio: e Paolo -  
L. Abbi -  
M. Pagliardi -

di pag: 96.

Messa Corniani  
Co: deys' Alvarotti:

ONALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

71

AND

BRAIDENSE

Nm  
N. 139.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

2871

MILANO

BRAIDENSE

1674

*Scena fannylic*

*A. Gio, 2, 16*

*Scena Novij*







**N V M A**  
**POMPILIO.**

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel Fa-  
moso Teatro Grimano.

*L' Anno M. DC. LXXIV.*

**DI MATTEO NORIS.**

**CONSEGRATO**

*All' Illustriss Signor*

**LEONARDO**

*Figlio dell' Illustr. & Eccel. Sig.*

**ALMORO' DELFINO.**

*Che fu dell' Illustr. & Eccel Sig.*

**LEONARDO**

Procurator di S. Marco.



**IN VENETIA M. DC. LXXIV.**

Appresso Francesco Nicolini  
*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*





3  
Illustrissimo Sign. Sign. Patr.  
Colendissimo.



*A*ma v<sup>a</sup>, che  
nel concepirsi  
d' Alcide si na-  
scondesse più  
dell' usato il  
Sole nel Mar d' Atlante;  
mà nel famoso natale di V.  
S. Illust. egli apparue più che  
mai luminoso, imparando  
da i primi suoi sguardi a  
spargere al mondo più chia-  
ri baleni di luce.

Nacque V. S. Illust. e nac-  
que con si grand' animo, che

a 2 per



per capirlo publicò veritie-  
ra la Fama essere poco un  
sol mondo.

Vi cinsero per fascie le  
squarciate vele della Ligu-  
ria, predate un tempo nei  
maritimi combattimēti da  
quel GIOVANNI, che fu  
il Giove de' mari, & ingem-  
mate dalle lagrime della  
Pannonia già trafita dal  
fulmine d' un' altro Giove  
terreno, rāmemorano al se-  
colo presente il valore di  
questi invitti Guerrieri ne i  
secoli trasandati.

I primi oggetti del vostro  
ciglio furno l' Imprese degl'  
Atavi eccelsi, intagliate per  
man della Gloria sù l' au-  
rea

rea Cuna, e con il crine del-  
la schiomata Fortuna ri-  
camate frā gli Scettri, e le  
Mitre, sovra gl' ostri dell'  
Adria, e del Vaticano: E  
voi succhiando dalle porpo-  
re latte di raggi, inuitto an-  
co in fasce, e sotto grand' ar-  
cho vittorioso anco Infante,  
posate su i fasti, e dormite so-  
vra i Trionfi.

Nasce picciol Ruscello, che  
si dilata in Lago, indi si gōfia  
in torrente, dal cui corso to-  
nante vengono divorate e le  
valli, e le ville. Nacque  
V. S. Illust. oggi Ruscelleto  
canoro, da i cui dolci vagi-  
ti addormentata vi posa al  
piede la Gloria, dimani  
a 3 lim-



limpido lago; in cui spec-  
 chiandosi la Donna dell' A-  
 dria qual fu l' Amante  
 Narciso, scorgerà fastosa  
 nel vostro seno la sua gran-  
 dezza, e in fine un giorno  
 cresciuto vasto Torrente  
 scenderà strepitoso ad in-  
 nondar le Campagne d'O-  
 riente, doue lauando alla  
 barbarie la fronte farà ri-  
 lucer chiara anco frà Mori  
 la fede; Sì sì sarete voi quel  
**DELFINO**, che simile al  
 fauolleggiato d' Arione por-  
 tarete la Reina de Mari sù  
 i Troni degl' empì Rè della  
 Terra; E di bellico Epa-  
 minonda frà le spade d'  
 Marte v'ammirerà il Mō-  
 do

do porporato Licurgo frà le  
 leggi di Marco.

Io per tanto consacro al-  
 la grandezza dell' animo,  
 e del merito questo picciolo  
 tributo della mia osservan-  
 za, douendosi solo porgere  
 un Numa ad un Nume, ed  
 un Rè il più saggio, ad  
 un Grande, che sposò la sa-  
 pienza anco in fasce.

Supplico per tanto V. S.  
 Illustr. di generoso accogli-  
 mento, e vanterassi la di-  
 uota mia Musa, d'hauer tri-  
 butato questo poetico parto  
 a un nouo Delfico Nume,  
 già che vi è poco da Delfico  
 a **DELFINO**.

Intanto, infiori Ebe ri-  
 a 4 den.



8  
dente la fronte di V. S. Illustr.  
è la Parca con lento fuso  
fili gl'ani della sua vita, Et  
à si begl'anni vadane in-  
catenato per sempre il di-  
struggitore de' secoli, e qui  
inchinandomi resto  
Di V. S. Illustr.

Venetia li 11. Gennaro 1674.

*Humiliss. Devotiss. Obligat. Serv.*  
Matteo Noris.

AR-

9  
A R G O M E N T O.



On la morte di Romolo,  
e di Tazio cadè āco Rin-  
teregno nel Romano  
Imperio, poiche quel  
Diadema, che diuiso  
splendeua soua due  
Capi, riunito incoronò  
la fronte di NVMA, à  
cui prima d'acclamarlo all' Imperio desti-  
norno i Popoli in isposa CLAVDIA bellif-  
sima romana in tempo, che PRISCO gran  
Duce dell'armi Latine venne dalla Toscana  
trionfante contro i rubelli. Volorno Am-  
basciatori à NVMA trà Boschi, doue egli  
amoreggiua EGERIA Principessa di  
Egitto fuggita dal Regno cō Lucio romano  
in abito da Ninfa. Accettò egli in fine l'Im-  
pero, veduti molti segni celesti, che gl'inse-  
gnorono sù l'altezza d'vn Colle, a regnarsē-  
za vertigini sù l'altezza d'vn Trono. Quin-  
di per vari accidenti chiama al Trono  
POMPILIA inuaghita di CELSO Africa-  
no bandito per l'uccisione di Romolo trà  
congiurati doppo che il suo Padre Quintilio  
sostenne il titolo di gran Capitano delle Ro-  
mane Legioni, & accesane di questi anco  
Claudia lo segue fuggendo le nozze. Si a-  
gionge la cecità di LVCIO nata da breue in-  
dispositione, & a questa Istoria inestata alla  
fauola, si forma la bizara Catastrofe de'cu-  
riosi accidenti:

A 5

A chi





A chi vuol legger.



**Q**uesti è'l Numa: io per cōporlo mi dichiaro hauer obliati ad arte tutti gl'ordini, e le regole, appigliandomi solo a quella del dilettere. Non ti arriuanò, quali pur siano i tratti della mia penna. Tu che sei prudente vieni, ed' offerua'l più saggio. Nel resto credo da Christiano, e scriuo da Poeta.

IN-



## INTERLOCVTORI

**NVMA** prima Pastore, poi Rè de Romani.

**TELOFONTE** augure Filosofo.

**PRISCO** Generale dell'armi, Capo de Romani, fratello di Pompilia.

**POMPILIA** Dama Romana.

**FLAVIO** Capo de Sabini, fratello di Lucio, e di Claudia.

**LVCIO** cieco.

**CLAVDIA** finta mora Egittia.

**EGERIA** da Ninfa.

**ORGONTE** suo Aggio Eunuco Africano.

**CELSO** Fratello d'Egeria bandito da Roma.

**DALISA** nutrice di Claudia mora.

**EVRETTO** paggio di Flauio.

**SIBILLA**.

**OMBRA** di Romolo.

A 6

SCE-



# SCENE

## ATTO PRIMO.

- 1 Anfiteatro romano.
- 2 Boscareccia deliziosa con il Colle Auentino.
3. Sala.
- 4 Anfiteatro col sepolchro di Romulo.

## ATTO SECONDO.

- 5 Appartamenti regali.
6. Galleria con pitture, e statue tra le quali vi è quella di Ersilla Sabina, e Quintilio Africano già Capitano delle romane legioni.
7. Giardino.
8. Piazza maggiore nella quale scendono le machine.
9. Orto delle Fonti con caduta d'acque.

## ATTO TERZO.

10. Stanze d'Egeria con letto.
- 11 Sala.
12. Grottesca, doue apparisce le machine.
13. Salone Regale.

## BALLI.

Atto 1. Di Statue, che sono d'intorno al Sepolcro di Romolo.

Atto 2 Machinoso di Ombre, & Spiriti seguazi del Genio romano.



# ATTO

## PRIMO.

Regio Anfiteatro con scalinata, & Popoli Romani, e Sabini.

Stà nel mezo four'alta base grand'Urna.

Nel Cielo risplende il Sole.

## SCENA. PRIMA.

*Flauio . Telofonte .*



Plange afflitta l'Italia, e da le Tombe  
Di Romolo, e di Tazio  
Chiama l'ombre sepolte  
Ad'occupar del mesto Lazio'l Trono  
Duolsi de l'interregno  
D'Umbria la sede; al singiozzar del Tebro  
Lagrime l'Appenino; e vano intanto  
Naufraghi i sette Colli in mar di pianto.  
*Tel. ,, Sul duol Tiranno eserciti l'Impero.*



, La famosa Reina  
 , Cui bacia'l piè la Monarchia latina.  
 Eto non beuerà de l'onda Ibera,  
 Che da quell'Vrna sacra  
 Rinasceran, con merauiglie noue,  
 Del Mondo'l riso è de l'Aufonia'l Gioue.

*Flau.* Quella destra, che l'Orbe formò.

E al Rege de l'Asia  
 Di Notte Tartarea  
 Già l'Ombre apportò;  
 Perche ne l'Erebo  
 Piombi, e precipiti  
 Il duolo infano

Doni a la luce il nouo Re romano.

*Tel.* „ Cofì, se d'Illo incenerita, e spenta,  
 „ Già'l Tarpeo bellicoso  
 „ Da le polui disperse ebbe l'Impero,  
 „ Oggi da vn Vrna aurà'l suo Re guerriero.

*Suonano Trombe di dentro.*

*Fla.* Al graue suon di formidabil Tromba,  
 L'Orbe immenso di Giuno alto rimbomba.

*Telo.* Da l'Etruria sconfitta  
 Prisco'l Duce guerriero  
 Al gran natal del nato Re nascente,  
 Porta, frà inuitte schiere,  
 Spade, scudi, loriche, aste, e bandiere.

*Al suono di Trombe, e Timpani accompagnato  
 da gli stromenti musicali, seguito da bandie-  
 re, e soldati coronati d'alloro, comparisce con  
 trofei semidei.*

## S C E N A II.

*Prisco, Flauio, Tesofonte, e popolo.*

**G**enio inuitto de lalta Roma  
 Mi circondi'l crin di allori

*Cad-*

Cadde l'oste vinta, e doma  
 Entro i bellici furori.  
 Amici hò vinto; e già del Tosco sangue  
 Per l'Etrusche Campagne  
 Scorrion gonfi torrenti,  
 Morde'l freno Venaria; e l'Alpi annose  
 Entro fiamme latranti  
 Son Vesuui di foco, Etne fumanti.

*Fla.* Prisco è'l Marte di Roma

*Tel.* A suoi nimici  
 Cor, che latino nasce,  
 E vn Fato in Cuna, è vna ruina in fasce.

## S C E N A III.

*Seguita da lungo Corteggio di Paggi, e  
 Dame scende da le scale Pompilia,  
 & à meza Scena incontrato  
 Prisco, segue.*

**D**El gran Nume de l'armi inchino, e adoro  
 E la spada, e l'alloro.

*S'abbracciano.*

*Pris.* Chi de l'Aquile è figlio alta Germana  
 Tratta l'asta di Gioue.

*Fla.* Frà cento Eroe l'vnico Re del Tebro  
 N'cscà da l'aureo vaso,  
 E spunti vn sol, che non pauenti Ocaso.

*Tel.* O tu, che fuor del nulla  
 Traesti'l Mondo, „ e da l'oscuro abisso  
 „ Di tenebrosi auuilupati orrori  
 „ Vagir facesti vn lume  
 „ Fulgido sì, che s'appello per Sole;  
 „ Tu, che nascer vedesti in culla d'ombre

*„ Sotto*



„ Sotto 'l tuo piè l'Aurora ,  
 „ E del tuo ciglio ancelle ,  
 „ Figliasti con vn guardo, e Luna, e stelle;  
 „ Se pur sei qual tu sei; gran Fabio eterno ,  
 Che non fatto, facesti  
 Fatture vmane, alto possente, e forte ,  
 Che tutto puoi , prima potenza , e sola,  
 Tu de l'Italia 'l mesto cor consola .

*Oscurata l'aria lampeggia .*

*Flau.* Ma nel Ciel qual fosco turbine

Di lampi grauido

Il Sol velò ?

E'l volto lucido

Con ombre insolite

Al dì oscurò ?

*Cade frà tuoni, e lampi vn fulmine, che atter-  
 ra vn fianco del Amf. si frange l'Vrna col  
 precipizio de popoli .*

*Pom.* Strani portenti *Pri.* Vn folgore tonante

Del regio Amfiteatro

Già diuorò gran parte .

*Tel.* A terra è l'Vrna. *Po.* E meza Roma è in polue.

*Fla.* Che dirai Telofonte? *Tel.* Vdite, vdite,

O del Ciel di Quirino

Pallidi lumi, o sbigottite genti :

Di quanti accoglie ingrembo

L'Vrna fatal, caduta spene al Regno,

Eroe non v'è, che de l'Imper sia degno .

Ma, che veggo *Fla.* Che scorgo ?

D'alte nubi volanti

Con fosche note, or, che Giunon si varia,

Il Fato scriue, ed'hà per foglio l'aria !

*Rasserenandosi l'aria, dal nembo diuiso in più  
 parti sono formati li seguenti caratteri .*

*Legge Flau.* NVMA RE.

SCE

## SCENA IV.

*Euretto correndo, e detti.*

**N** Vmi del Lazio infauti casi areco.

Claudia, ne l'arsa Reggia ,

Da la Trifulca face

De l'alta destra incennerita giace .

*Fla.* Ahi Claudia, a me Germana! O sorte acciba,

*Pom.* Del nouello Monarca

L'acclamata Conforte ?

*Pri.* Pria del Talamo Regio? ebbe 'l Feretro ?

*Tel.* Non de' morte turbar la pace a viui ,

Perche di Prisco inuitto

Si guiderdoni, e la Vittoria, e 'l merito

Aurà Numa Pompilio, e questi 'l Numa

Cittadin de le selue ,

A l'uom nimico, e assallitor di belue .

*Fla.* Con sacro nodo 'l vincitor s'onori .

*Pri.* E di Marte gl'allor cingan gl'Amori .

*Pom.* (Pouero cor, sei morto.)

*Pri.* Volisi a Numa entro le selue ombrose.

*Fla.* Vada al Trono Pompilia, Vrna decente,

A le polui di Claudia inalzi Roma .

*Tel.* Intanto sorga

Sonra 'l mirto, e l'allor tenera oliua .

*à 2.* Viua, Numa, e viua viua.

*Portono al suono di Trombe, & resta .*

## SCENA V.

*Pompilia.*

**S** Posa a Numa Pompiliaçah pria ne l'onda

Di vietato Ocean vedrò stellanti

Guizzarl'Orse canute , e pria l'Aurora

„ Fatta rubbella al Gange

„ Su la Baltica Dori ,

„ Andrà del giorno ad infiorar gl'albori,

Celso è l'Idol, ch'adoro, e bench'ei viua

De



10 *A T T O*  
De la sua Patria in bando ;  
„ O trà l'aduste foci  
„ De la Teti Africana, ò trà le Rupi  
„ Del Cauernoso Caucaſo gelato ,  
„ Solchi inoſpiti mari errando prema  
D'ignota terra'l volto, egli è'l mio Nume ;  
Ardo Farfalla, e pur non veggo'l lume.  
E forza l'amore, l'amar è deſtino,  
Ch'alato bambino  
Fuggir non ſi può.  
Il dardo  
D'vn guarda,  
S'il core piegò ;  
Sol boca di roſa,  
Vezola,  
Amoroſa,  
La piaga ſanò, &c.

## S C E N A VI.

Bofcareccia amena con veduta in lon-  
tano del Monte Celio.

*Egeria da Ninfa. Orgonte Eunuco.*

**O** D'April parto gemmato  
Vago giglio di bella Aurora:  
Bianco riſo di verde Prato,  
Fior di neue Alba di Flora.  
Col tuo latte à la mia ſpene  
Se porgeſti caro alimento  
Di queſt'alma nara le pene  
Or, che ſpieghi lingue d'argento.

*Org.* Egeria'l lagrimar piaghe non ſana.

*Eg.* „ Il pianto, che ſolienua è ſempre caro.

*Org.* Numa, di queſti Boſchi  
Vago Paſtor, e frà Paſtor i'l Nume

Fe.

Aquila de le ſelue, arde al tuo lume.  
*Eg.* Senza Lucio'l mio ben, luce di giorno  
Non ſpunta à queſte luci.  
Orgonte vn luſtro apena:  
Già eadè ſpento:  
„ Già con falce ſudante  
„ Di Tritolemo i doni  
„ Troncò la quarta citate,  
Da che ſeco fuggendo  
Abbandonnati d'Africa i deſerti  
Lasciai la Patria'l Genitor, e ignota  
Viuo trà ſolchi, e marre ;  
Mà con pallidi rai, tutto'l ſuo giro,  
Doue gl'aſtri del Polo han fermo'l ſeggio  
Varcò Cintia nel'Orbe,  
Ed'il mio ſol non veggo.

*Org.* La, doue'l Colle hà ruuiñoſo'l fianco  
Vanne à quell'Antro opaco, „ oue gran parte  
„ De la Tartarea Notte  
„ S'aſconde al giorno, & à i Fantafmi orrendi  
„ Fà lugubre cortina edra ſerpente,  
Iui hà la Patria, e'l Chioſtro  
L'Italica Sibilla, ella à momenti  
De l'Idol tuo riuelerà gli euenti.

*Egeria uà all'antro,*

*Eg.* Spaco orribile,  
Antro gelido,  
Ruuiñoſa orma del folgore:  
Tu, ch'à noi del monte lacero  
Scopri qui dure le viſcere:  
Dhe accogli nel tuo ſc, ch'a moſtri è porto  
O ſepolcro de viui, vn cor, ch'è morto,  
*Mentre vuol porre il piede ſu la ſoglia deli'-*  
*Antro ode una voce e s'areſta.*

*Voce.* Ferma ò Egeria le piante.

*Eg.* Qual voce aſcolto! *Voce.* Ad vman pie nò lice  
Stampar ſu queſti ſaſſi orme terrene,

SCE-



S C E N A VII.

*Esce dall'Antro la Sibilla con treccia  
sciolta, ed hà nella destra vna  
verga, e detti*

*Org.* Ecco la sacra Diua. *ad Egeria.*

*Sam* **E** qui alberga il Fato, e qui registra il Caso  
Le Fortune del'uom fra l'ombre, e i fasi:  
Lume diuin qui passeggiando stassi,  
Io l'Orto adoro, e me l'Orto, e l'Ocaso,

*Ege.* „ A le candide bende  
„ Che le cingon le tempia, al crin disciolto;  
„ Che par del monte ampio torrente ondoso;  
„ A i vaghi rai lucenti,  
„ Che son tremole vampe  
„ Di mattutina stella;  
„ E gran Donna del Ciel. *Org.* Samia s'appella.

*Ege.* O di mente presaga  
Alto spirito diuin, di cui per Tempio  
Vn'Antro inchino, e vna speloncha adoro:  
„ Tu, ch'il natal precorri  
„ De l'vmane vicende; e ancor non nato,  
„ Ne la superna Idea contempli 'l Fato:  
*Dhe di Lucio... Sib.* Non più: Donna sublime  
A tuoi graui singulti  
Non fu sordo lo speco: „ Vn giusto pianto  
„ Con lo stillar frequente  
„ Frange anco i marmi, e con ignota forza,  
„ Trae dal'Empirea sede  
„ Le più fisse potenze:  
Trombe del Bosco, esploratori i venti,  
Mi portaro su l'ale i tuoi lamenti.  
*Ege.* Alto parlar, e d'alta Idea gran figlio.  
*Sib.* Vatenne al suol Romano, iui riluce  
Senza raggio per te chiara la luce. *sparisce,*

SCE-

S C E N A VIII.

*Egeria. Orgonte.*

**V** Disti Orgonte?  
Come per me la luce  
Senza raggio riluce;

*Org.* Chi vien da l'ombre hà'l fauellar oscuro.

*Ege.* „ E pur oscuri sensi in labro eterno  
„ Son luminosi abissi  
„ D'erudito splendor; così del Cielo  
„ Parlano l'alme: il fauellar del Nume  
„ Non sempre è inteso, e non a tutti è dato  
Inter petrarlo in terra.

*Org.* Di Quirin ne la Reggia  
Rapida vò, doue 'l tuo sol fiammeggia.

*Ege.* Consolateui pensieri amanti  
Sorga in petto la morta spene:  
Fra le labra del mio bene  
Darò al fin sepolchro a i pianri.  
Consolateui, &c.

S C E N A IX.

*Claudia in abito da mora Egittia con Da-  
lisa, che hà manto simile.*

**T** Rà quest'ombre è ascoso Amore,  
L'Arciero aligero, che mi ferì:  
Ei col fumo del chiuso ardore  
Le guancie pallide mi scolorì;  
E così  
D'Amor per gioco,  
Ha maschera di fumo alma di foco.

*Dal.* „ Capriccio di quel Dio, ch'al mondo impera.  
„ Del



Del suo dardo'l velen ti fè sì nera,  
 O quant' è folle Amor,  
 Su la copa d'vn bel labro,  
 Che d'incanti è indultre Fabro  
 Beuè Oreste nouello'l suo furor, &c.

*Claud.* „ S'vna breu'ombra errante  
 „ Sù candida Parete  
 „ Mostra al mortal del dì fugate, l'ore,  
 „ Queste ch'il nero volto al mondo adita  
 „ Segnan l'infauosto di de la mia vita.

*Dalis.* Ah Claudio mia Reina  
 Folle è pensier, dal folgore confunta  
 Fingerfi ne la Reggia,  
 Per rintracciar del caro Celso'l piede.  
 D'Amor che non hà senno è'l foco infano,  
 E'l consiglio d'vn cieco è sempre vano.

*Claud.* Perche aborro le nozze  
 Fuggo la Reggia, e'l Trono; e à le mie piante  
 Serui di sprone vn folgore volante.  
 Bruna Egizia mi fingo,  
 Cerco l'amato Celso, e trà quest'ombre  
 Tento ratta lo scampo.  
 Che da vn fulmine appresi à farmi vn lampo.

*Dalis.* „ Strano stupor, il folgore che suole  
 „ Tinger in roza Concha  
 „ Di tremolo candor la margerita;  
 „ T'hà la faccia annerita, e per tua sorte  
 Cerchi la vita, e port'l vel di morte.

*Claud.* Cerco vn sole frà l'ombte sepolta,  
 Bramo vn Cielo e son Furia amorosa;  
 Perche hò in seno la face nascosa  
 Io men vò di caligini inuolta

Mà qual d'armi guerriere  
 Ferreo ballen toglie à la selua l'ombre?

*Dalis.* Celati qui nascosa  
 Entro l'ombre del Bosco, ombra amorosa:

SCE-

## S C E N A X.

*Celso, Claudia con Dalisa à parte.*

**B**ianchi lumi in vn volto di Cielo  
 Son forieri di candida pace:  
 Sembran l'Orse rinchiuse nel gelo,  
 E di Scirio han la fiamma vorace,  
 Così in bionde pupille i rai ch'adoro  
 Son duo soli d'argento, e han raggi d'oro.

*Claud.* Parmi Celso *à Dal.*

*Dalis.* E'l tuo Nume.

*Cels.* Mà vezzoso Pastor di questa selua,  
 Là, doue'l Colle erboso  
 Smalta di verdi fronde à' venti'l dorso,  
 A gran Fera spumante incalza'l corso. *si ritira*

## S C E N A XI.

*Numa da Pastore inseguito da vn Orsa  
 che nel fianco hà piantato vn dardo,  
 e sgorga'l sangue. Celso. Claudia  
 con Dalisa.*

**A**venta pur de le voraci Zane  
 Il folgore feroce  
 O insuta Fera, ispido orror del monte:  
 Il cor di Numa è forte scudo a l'onte.

*Cels.* (Alta pugna feroce  
 Stupido osseruo.)

*L'Orsa rōpe l'asta a Numa il quale cade dicēdo*

*Num.* Ah, che l'adunco dente  
 Scheggiommi l'asta, e cado.

*Cels.* Non paueutar ò feritor di Belue:  
 Da i colpi del mio ferro  
 Cadrà la Fera ancisa: ecco l'atterro.

*Vcide l'Orsa.*

*Dal.* E inuitto al cor, com'è vezzoso al volto.

*Cl.* (Pia-



*Cla.* (Piagò nel crudo artiglio  
Col brando il mostro, e l'alma mia col ciglio,)  
*Num.* Dhe tu ignoto Campion, „ Per la cui destra,  
„ Del braccio d'Atalanta emola altera,  
„ Qui esanimato cadde  
„ Mostro più fier di Calidonia Fera:  
Se questa vita  
E generoso dono  
Di quel brando fatal, ch'i mostri ancide;  
Dimmi, chi sei? forse t'appelli Alcide?

*Cel.* Sappi, che Celso io sono,

*Dal.* (Giubila o mia Signora. *Cla.* Alma gioisci.

*Cel.* „ E da l'ultimo Ocaso al Tebro inuitto  
„ Porto 'l piè pellegrino.

*Dal.* „ Troui fatto seluaggio il tuo Destino.

*Num.* Sei romano, ò straniero, ed'a che cingi  
Al forte sen graue lorica, e maglia?

*Cel.* Sapesti affai, ne più saper ti caglia.

*Num.* *Leua al fianco dell'Orsa la saetta, e la  
porge a Celso.*

Questo frascino alato  
Seluaggio arciero in guiderdon ti porge.  
Scritto per man di Boscareccio Fato  
Egli hà 'l mio nome in seno.

*Cla.* (Dammi coraggio Amor.) Gueriero eccello

Tu, che riuolgi al biondo Tebro 'l passo;  
Dhè se gl'astri d'Alcide

Scendan ridenti a incoronar tua chioma,  
Guidami a l'alta Roma.

*Cel.* Ombra gentile, il cui sembiante fosco

Cangia in Elisi 'l Bosco,  
Chi sei; da donde vieni?

*Cla.* Da i confini de l'Alba. *Num.* (Oggi la Notte  
Dunque de l'Alba è figlia.)

*Cel.* (Chi rimira costei, giura sconuolta

„ L'ampia celeste mole,  
„ E ne l'ombre del Chaos tornato il sole.

Sarò Elice a tuoi passi, Dio

Dio siluestre, Passor vezzoso,  
„ Che cin gendo faretra al canto,  
„ Sembri Cefalo in Erimanto:  
Te qui lassio trà opace selue  
A predar l'orride belue:  
Mostri fieri del Bosco ombroso,  
„ E nel tuo crin, che la Foresta indora,  
„ S'inreti Cintia, e allacci 'l piè l'Aurora?

## S C E N A XII.

*Numa.*

**D**Ar altrui le saette amor, che valme,  
Se quì amante negletto  
Istrie e son con cento strali in petto.  
Dhe cruda Egeria amata  
Mio cor, mia Dea, fra sì vermiglie rose,  
„ Che di Zefiro amante al dolce spirto  
„ Aprono 'l sen di fresca fiamma acceso:  
„ Qui doue ride al lagrimar de l'Alba  
„ In verde Cuna erbosa  
„ Flora bambina, e in dura Patria alpestre  
Piciol rio cristallino  
L'argenteo piè torce, raggira, e moue.  
Snoda 'l crine innanellato,  
Ch'è di Giove  
Vn nembo aurato.  
Mà d'aura lusinghiera  
Al ventillar soaue ondeggia 'l Prato,  
„ E fioriti naufraggi areca al guardo;  
Al piè di folto alloro,  
Ch'al folgorar dei Ciel fa scudo al monte  
Attenderò chi hà 'l Sagittario in fronte.  
Son amante d'vn occhio, che nero  
Di morte è toriero,  
E vita mi dà;

B

Ma



Ma vna pie tra, c'hà bruno 'l colore  
 Con nouo stupore  
 Dì felice per me segnerà ;  
 Così amando,  
 Tenando,  
 E ridendo  
 Da fosca nube 'l mio sereno attendo.

## S C E N A XIII.

*Telofonte. Prisco. Flauio, & Numa, che  
 siede all'ombra d'vn Lauro.*

**L**A, di quel Lauro a l'ombra  
 „ Che figlia errante d'vn instabil raggio  
 „ Flagellata da l'aure  
 „ Palpita sul terreno  
 Ecco, ch'ei siede. *Pris.* E quell'Eteocle 'al fianco  
 Veste d'ancisa Fera ispida pelle.

*Numa in atto di dormire s'appoggia.*

*Num.* Vieni o bella  
 Cintia, tol, Aurora, e stella,  
 Vieni o bella.

*Pris.* O del'Orbe Latino  
 Alta dal Cielo inteligenza elletta,  
*Flau* Sciolto da Dei sostenitore Atlante,  
 a 3. Bacio tue Regie piante.

*Numa stupido sorge, e dice.*

*Num.* Chi siete voi? qual demone seluaggio  
 Vi spinge o insani a delirar tra Boschi?

*Telo.* Sappi, ch'il Cielo, il Campidoglio, e i Numi  
 Te del Romuleo Trono  
 Acclemano Monarca. *Pri.* E de l'Impero  
 E' Prisco 'l messaggiero. *Fla.* Io de la sposa  
 Di Pompilia vezzola.

*Num.*

*Num.* A Numa, e Sposa, e Regno?  
 Pouero Numa. *Tel.* E piangi „ e l'alta Roma  
 „ Che d'Illo tra le fiamme  
 „ Sorta è Fenice, e immortalmente nacque  
 „ Del pianto tuo vuoi naufragar tra l'acque.

*Num.* Itene omai, partite  
 Messaggieri importuni : „ i Tetti d'oro  
 „ Doue stagnati ed il Patollo, e 'l Gange  
 „ Per indotar vn Cielo  
 „ Già si suenar più fiumi : i Pauimenti  
 „ Di Bombice Africano  
 „ Calpestati sudori :  
 „ I gemmati Diademi, entro 'l cui giro  
 „ Lagrimar cento Aurore, e gl'ori, e gl'ostri  
 „ Di superbia terrena  
 „ Tiranni fasti, e barbare grandezze  
 „ Lascio al Genio roman: quì tra le Fere  
 „ Più, che ne i petti vmani  
 „ L'vmanità ritrouo :  
 „ Quì trà fronde innocenti, oue non sparge  
 „ Rabbiosa inuidia 'l Tosco  
 „ Amo vna Ninfa, ed è mio Regno vn Bosco.

*Tel.* „ Perde l'vmanità chi sta fra Boschi,  
 „ Ne fa l'anime illustri ombra seluaggia.

*Num.* „ Sol tra romite Selue  
 „ Fassi immortale Arabica Fenice :  
 „ L'uō, ch a l'vomo si toglie è vn'vō felice.  
 „ Voi che porgete a vanitate incensi  
 Itene al Campidoglio,  
 Ch' al naufraggio de Regi il Soglio è scoglio.  
*Vuol partire lo fermano prostrandosegli  
 auanti in atto di adorarlo.*

*Tel.* Fermati o Numa.

*Pri.* Ah no Signor. *Fla.* Ah Sire.

*Pri.* Io t'inchino. *Fla.* Io t'adoro.

*Tel.* Ah ferma, ferma

„ L'esser maggior de gl'altri.

B 2

„ So-



„ Soura di tutti è l'esser Dio nel mondo.  
*Pri.* „ E meno d'vom chi esser più d'vō nō cura.  
*Fla.* „ Più venerata è in Cielo  
„ Stella c'ha maggior lume,  
„ Ed'è immortal chi frà mortali è Nume.  
*Num.* Numa, che fa i? che pensi? vdite amici  
Non ricuso l'Impero a l'or, chē Gioue  
Sul dorso d'Aquilone  
Inniarà chiaro prodigio a lato  
Nuncio del Regno, e messaggier del Fato.  
*Tel.* De l'Auentin quì su la cima altera,  
Ch'emola del'Olimpo  
Vrta ne l'aria, e le procelle, e i venti,  
De l'Impero latin saprai gl'euenti.

*Numa guidato da Telofonte vanno  
all'alto del Colle.*

*Pri.* Vanne o Numa *Fla.* Vanne o Rè,  
*Pri.* Per te il Ciel gl' Scettri aduna.  
*Fla.* E Prostrata la Fortuna  
Del'globo suo ti fà scabello al piè.  
*Pri.* Vanne o Numa. *Fla.* Vanne o Rè,

## S C E N A . XIV.

*Comparisce sul Colle Auentino Numa,  
con Telofonte restano al piano Pri-  
sco Flauia.*

**O** Di o eterno, infinito, vnico, e immenso,  
Che pria d'esser già fosti,  
Che stai, ne spazio ingombri,  
Padre del Tutto, e Genitor del Sempre.  
„ Tu ch'impennasti 'l Tempo,  
„ E fuor di tempo, a vn tempo stesso in terra  
„ E generi, e produci: e mentre tutto  
„ In te stesso t'attroui  
„ In ogni parte immobilmente sei:

„ Odi

## P R I M O . 29

„ Odi i prieghi d'Italia o Dio de'Dei.  
Là da i Cerchi stellanti.  
Vibra cinto di rai spirito secondo  
Su gl'occhi, a Numa a serenare il Mondo.  
*All'appparir di gran luce, s'apre il Cielo con  
tuono a sinistra, cade vna nube di luce, ch'  
a mez'aria squarciandosi, manda al piè  
di Numa lo Scudo Ancille.*  
*Num.* Luminosi stupori. *Pri.* Il Rè de gl'astri  
„ Qual per Egina vn tempo  
Scese in nube fiammante.  
*Fla.* E da l'Empirea sede  
Scudo fatal cade di Numa al piede.  
*Vola vn' Aquila.*

*Num.* O come libra i vanni, anzi con l'ale  
Sforza l'aria vagante,  
La ministra del folgore tonante.

*Appar l'Iride.*

*Tel.* Di varie nubi al ballenante incarco  
Ti fà diadema al crin d'Iride l'arco.

*Num.* Andianne:

Di quel riso celeste adoro 'l raggio,

*Tel.* Quindi apprenda 'l mortale,  
Che l'arbitro de Numi è l'vom, ch'è saggio.

*Pri.* Son prodigi del Ciel, ch'a noi riluce,  
Aquila, Nube, Scudo, Iride, e Luce.

## S C E N A XV.

*Flauio solo.*

**T**Roni, Scettri, Grandezze, ori, ed'Imperi  
Son di menti Flegree Numi superbi.  
Io d'Egeria spietata  
Ninfa di questo Colle 'l volto adoro;  
„ Amor industrie Fabro  
„ A mille cor feriti

B 3

„ Il



„Il sangue tolse, e le diè l'ostro al labro:  
 „Spezzato l'arco d'oro  
 „Formò'l gemino ciglio, e di quel seno  
 „Fra le mammelle intatte  
 „Diè nouo Alcide a la beltà le mete  
 „Con gl'eleuati marmi  
 „Di quelle poppe intatte  
 Ed' io stupido amante,  
 Fra si candide Mamme al bastrine.  
 Il tesor di più mondi amo in vn crine.  
 Per vn Filo di bella chioma  
 Per me dono Italia, e Roma.  
 Treccia d'or d'vn crin, ch'è biondo  
 Nel cui laccio'l core annodo,  
 E di Gordio'l fatal nodo,  
 Ch'in vn giro accoglie vn mondo.

Sala Regale.

## S C E N A XVI.

*Lucio cieco guidato dal Paggio Euretto.*

**D** He tornate mi la luce agl'occhi  
 Stelle, che fulgide col Ciel girate.  
 Forse in Tiresia voi mi cangiate,  
 Perche più lubrico'l piè trabocchi?  
 Ah, che pur troppo in questo mōdo ogn'ora  
 Cade'l mortale ad'occhi aperti ancora.

**Eur.** Sofri Lucio, dhe sofri,  
 Se cieco Fato imago sua ti rese,  
 E su languide piume  
 Tolse al tuo ciglio 'l guardo,  
 Dileguerà la fosca pania in breue  
 D'Esculapio diuin mano superna:  
 Non è in torbido Ciel la nube eterna.

*Luc.*

**Luc.** O di Flauio Germano  
 Amato seruo, o fido Euretto: il Sole,  
 Ch'è di quel sol, ch'adoro  
 Crudo riual, perch'io nol vegga amando  
 Fissommi l'ombre in fronte: e perche sdegno  
 Suelar a Flauio, e a Roma  
 L'alta beltà, di cui ne viuo amante,  
 Pose vn velo a quest'occhi, empio Timante,  
 „Ma di qual Terra ignota  
 „Lasso i' premo le terga: e di qual Cielo  
 „Benio i respiri.

**Eur.** „Del natiuo di Roma, e di Quirino  
 „Questa è la Reggia, e de la Reggia or calchi  
 „La più fulgida parte.

**Luc.** „Ah, che ne gl'occhi sol del'Idol mio  
 „Stà Roma, l Mondo e chi del Mōdo è Dio.

**Eur.** Se più luce di sol non vedi  
 Lascia'l sole de la beltà,  
 Le cadute se porti a piedi  
 Cercar lacci in vn crine è vanità.  
 Se, &c.

**Luc.** Lascia, ch'io qui m'assida.  
 Tu parti, e riedi: io sol qui bramo intanto  
 Parlar col duolo, e fauillar col pianto.

## S C E N A XVII.

*Lucio sedente si trage dal seno la dipinta  
 imagine di Egeria, & segue.*

**I** Mago fulgida, s'io già mirai  
 La tua luce Aquila amante:  
 Or Perigono adorante  
 Benche cieco ardo a'tuoi rai:  
 Ma nel foco io son felice,  
 S'anco vna Talpa oggi è in amor Fenice.

B 4

SCE-



## S C E N A XVIII.

*Soprauene Flauio parlando piano ad Euretto, ch'è seco, & segue Lucio dicendo.*

„C Ara, pur fosti vn tempo  
„Palpabile a lo sguardo, ed'or apena  
„Per mio Fato inumano  
„Ciò, che l'occhio non può toccala mano.  
„Ma se pur de l'Asfaltide le poma  
„Tocche da ignara man diuengon cenere,  
„Queste di vago sen con vari o effetto  
„Tocche da me, mi destan fiamme in petto.

*Flau.* Hà ne la cieca destra  
Vna dipinta imago.

*Luc.* Ombreggiato mio sol, fredda mia fiamma  
*Flauio se gli v' accostando, & piano obseruando il ritratto dice ad' Euretto.*

*Flau.* Parmi d'Egeria'l viso.

*Luc.* Ma ferma, oue trascorri  
Incauto Lucio? il tuo periglio estremo  
Cieco non vedi. *(come sopra.)*

*Fl.* E non m'inganna'l guardo. *accostando se gli*

*Luc.* Qui su gl'occhi di Roma jin faccia al mōdo  
Scopri'l tesor, che di celar giurasti?

*Flauio piano ad Euretto.*

*Flau.* Io partirò: tu qui fedel rimanti,  
Nota i sospiri, e i pianti.

*Euret.* O come abbaglia'l ciglio *ritirandosi.*  
Di que' dipinti rai viuo'l baleno.

*Luc.* Ti bacierò pria di celarti in seno.  
*mentre Lucio s'acosta al labro l'immagine per baciala, Flauio con furia gle la leua di mano, & parte.*

SCE-

## S C E N A XIX.

*Lucio v' per Scena infuriato cercando chi gli rubò l'immagine d'Egeria.*  
*Euretto a parte.*

C Hi'l mio tesor mi toglie?  
Chi la luce m'inuola? o Dio, t'arresta  
Scelerato Prometeo; a vn cor, ch'è morto  
Rendi la luce eterna „Ah ferma, ferma.  
„Se d'aurate rapine  
„Chiudi ingordo desio, vanne a i sepolchi  
„De la barbara Menfi,  
„Le chiome d'oro inuola.  
„De i coronati Mida  
„De l'Asiro, e del Perso audace spoglia,  
„E gl'erari, e le Reggie: al vasto E ritra  
„Suiscera le maremme; e se bastanti  
„Non hà tesori'l mare  
„Per la tenace auidità terrena;  
„Schianta di fronte al Cielo  
„Cò i rapitori Enceladi superbi  
„Gl'immortali adamantanti, impouerisci  
„Cintia d'argenti, e di fin oro il Sole:  
„Ma lascia almen di vaghe luci belle,  
„A chi è priuo del Sol lascia le Stelle.

*Incontra in Egeria che soprauene con Orgonte,*

## S C E N A XX.

*Egeria. Orgonte detti.*

*Or.* T I seconda la sorte  
Ecco'l tuo ben EG. Respiro.

B S Lucio



*Lucio afferrata Egeria per un braccio, denuda  
uno stilo, & segue.*

*Luc.* Non fuggirai fellone.

Il mio telor da la tua man rapito  
Rendimi ò traditore.

*Eg.* Contro'l petto d'Egeria, empio, inumano  
Vibri'l ferro esecrando?

*Luc.* Tu Egeria?

*immobile*

*Eg.* Ancor non mi conosci ò ingrato?

Forse di Silla al Fonte  
Cangiai l'aspetto, e'l volto?

*Or.* (O che finge, ò, ch'è stolto.)

*Lucio si lascia cadere a terra lo stilo,  
e piange dicendo*

*Luc.* Egeria; ah non ti veggio.

*Eg.* Come non mi ravvisi?

„ Qual Tefalo poter, qual Dio d'abbisso

„ In Carcere di Luce

„ Ne la fronte d'un sol chiuse gl'orrori?

*Or.* La cecità vò con gl'amanti vnita.

*Luc.* A cieco Edipo errante

Perdona Idolo mio.

*Se gli prostra auanti,*

*Eg.* Sorgi mia vita. (è cieco Lucio? O Dio,)

*Eur.* (Destan pietà ne marmi.)

*Or.* De la faggia Sibilla alfin signora

Non fù mendace'l labbro.

*Lucio sente à singhiozzar Egeria, che dirot-  
tamente piange, segue*

*Luc.* Cara, non lagrimar, frena i singulti.

„ Bendato i lumi in Roma

„ Io con l'uso de Persi

„ Adorerò'l mio sole; e Paso amiri

„ Te, con nouo stupore,

„ La Venere di Roma io'l cieco Amore.

*Eg.*

*Eg.* Sì, che vò piangere,  
Vò pianger, sì.  
Se in cieche tenebre  
Figlie de l'Erebo  
Langue il mio dì.  
Sì, che vò, &c.

*Luc.* Deh porgi a la mia destra  
Tua man, ch'è de miei dì l'Alba serena.

*Eg.* Tolta la corda a l'arco  
Pronubo Amor c'annodi.

*Luc.* E vegga Roma, e'l Mondo,  
E quell'empio Destin, ch' il duol c'arrecca,  
Maritarsi ad vn Sole vn'ombra cieca.

*Eg.* Tu guida Orgonte il caro Amor ch'adoro.

„ Pria che riforga in Cielo

„ Espero sfauillante

„ Ribacierò nel Bosco

„ Il mio vezzoso Endimione amante.

Cieco Amore non mi lasciar,

Cieca sorte non mi tradir.

Se più raggi'l mio Sole non hà,

A la statua de la beltà

Quest'alma in vittima godrò d'ofrir.

Cieco, &c.

*esce Euretto*

*Eur.* L'esser cieco, e ancor Fortuna,

E piacer di chi non vede,

Ritrouar, che scorti'l piede

Bianca man, ch'il latte aduna

L'esser cieco è ancor Fortuna.

B

SCE.



Amfiteatro di Romolo, doue si vede nel  
mezo eretto il sepolcro guardato  
da soldati.

P O P O L O .

*Numa. Telofonte, & soprauiene, Prisco  
seguito da vn Caualliero Sabino, che  
sopra dorato Bacille porta la veste  
regale. Da vn'altro lato sopra-  
uiene Flauio, che guida seco  
Pompilia con suono di  
Trombe.*

**S**otto'l peso d'vn vasto Impero  
Come resistere gia mai potrò?  
Se de l'Orbe al graue incarco  
Anco Atlante curuato in arco  
Sul piede instabile già vacillò.  
Sotto, &c.

*Pr.* Questa in grana di Tiro tinta veste,  
„Que tra fila d'oro  
„Ago Etiopo imprigionò l'Idaspe;  
Con ossequio profondo  
Porge Roma prostrata al Rè del mondo.

*Flau.* Ercole del Tarpeo, questa che miri  
E la bella Pompilia.

La regal Deianira. *Telof.* „Offerua ò Numa

„Come raccolti in breue giro i Fati

„Sotto l'ombra del ciglio

„Trattan de l'vom l'alte vicende ignote.

„Mira'l graue degl'occhi

„Lucido mouimento; in Ciel men belle

„Si mouono le Stelle, e forse impara

„Gig.

„Gioue da si bel moto

„A regular il mondo.

Entro que' lumi

Siede l'Nume d'Amor, l'Amor de Numi.

*Num* ( Sotto'l ciglio d'Egeria; ah sol de l'alme  
Trionfa Amor, se pur è genio amore )

La porpora ricetto;

Ma de la sposa'l pondo

E troppo graue a chi hà l'Imper del mondo.

*Pris.* ( Sprezza Pompilia? ) *Pomp.* ( Io godo )

*Telof* Di si degno Imeneo tu frangi'l nodo?

*Num.* Si, che non van dal pari

Amor, e maestà, Donna, e Corona.

*Pris.* Generà l'Auentino.

*Flau.* L'Italia, e che dirà? *Telof* Nel Ciel feconda

Se non splende Lucina

Non haurà pacè'l Regno. *Num.* Anzi ridente,

Siederà in Campidoglio,

Che senza Donna, e senza guerra'l soglio.

*Pris.* ( Di Rè superbo io domerò l'orgoglio. )

*Num.* O Flauio, ò Prisco o di chi è capo al mōdo

Chiari lumi, v'abbracco.

„De l'Egida fatale

„Ch'è'l Paladio di Roma, or vno, e dieci

„Simili in pochi istanti

„Formi fabro veloce. E la falange

Che di Romolo estinto

Inuigila a le polui esule vada.

Non è Dio chi è Monarca. „Vn verme solo

„Strugge'l Rege, e'l Bifolco; e non diuide

Con l'vom l'eternità Nume superno.

( Sol d'Egeria ne i rai viue l'eterno. )

*parte Numa al suon di Tombe.*

SCE-



## S C E N A XXII.

*Flauio, Prisco, Pompilia, e Celso con la  
saetta di Numa in mano, Claudia,  
e Dalisa, che soprauengono  
dal lontano.*

**O** Voi, ch'in freddo sasso  
De l'vomo estinto al polueroso nulla  
Vanamente vegliate,  
Inuolateui à Roma. *Pris.* Ite sgombrate.  
*partono li Soldati, che custodivano  
il Sepolcro.*

*Cels.* Non mi si nieghi'l varco: à Prisco'l grande  
L'opre di destra inuitta  
Suelar intendo.

*Pris.* Chi chiede Prisco, ò là!

*Pomp.* (Numi che veggo!)

*Flau.* E chi è costui, che baldanzoso arriua?

*Cels.* Duce Romā, su la cui frōte eccelsa *a Prisco*  
Con fissi rai splende Tindarea luce,  
L'alto valor inchino,  
(Di Pompilia ch'adoro  
Scorgo'l volto diuino.) *Pomp.* (A i rai brillāti,  
Questi è l'amato Celso.)

*Pris.* ,, Forse Pastor de la famosa Tempe,  
,, O guerrier di Bellona  
,, Vieni su'l Latio?  
Dimmi, chi sei?

*Cels.* Quello son io, ch'al temerario Celso  
Di Romolo omicida  
Troncò'l fil de la vita?

*Dalis* (Sagace inganno.)

*Pomp.* (Cieli son desta, ò sogno!)

*Claui.*

*Claudia offeruata la mutatione di Pompilia  
che guarda fesso Celso segue.*

*Claui.* (Costei si turba?)

*Pris.* Giusta pena al fellon. *Fla.* Mori qual visse.

*Cels.* ,, Ea questo dardo alato,  
Che del sangue esecrando ancor vā tinto  
Il cor fellon fù segno.

*Pomp.* (O traditor indegno.)

*Claui.* Et accende ne i rai foco di sdegno!

*Pris.* (Alma così feroce  
Per la strage d'vn empio'l Ciel quì trasse.)

*Fla.* (Fia del mio Amor crudo ministro, e fiero.)  
Questa, che teo aduci

E vago orror del nero Etiope adusto.

*Cla.* Naqui ful Garamante, e hò vn'alma illustre  
Benche oscuro'l sembante.

*Flau.* Meco ò amico rimanti. *a Celso.*

*Pris.* Seruito à Flauio, aurai di Prisco i cenni,  
E tu del Nume,

Ch'à luce d'oro in fronte

Paragone animato, ora se'l chiedi

Di Pompilia a le leggi

Seruir potrai. *parte*

*Claui.* (Rileuerò gl'affetti)

Reina,

Sotto nero color bianca è la fede,

*Flau.* (E bianca l'alba entro que'rai si vede.)

*Pöp.* (Bramo vendetta Amor.) segui'l mio piede.

*Flau.* Di quel volto, ch'è mio nume  
Più bel volto il Ciel non hà.

*Cels.* Di quel sol, che m'inamora  
Sol più vago in Ciel non v'è.

*Flau.* In vn seno io l'Alba adoro,

*Cel.* Man d'argento e'l mio tesoro

*Flau.* { pietà. }  
*a 2.* Da cui spero vn dì { }  
*Cel.* { merce. }

*Fl.* Di quel, &c.

SCE.



## S C E N A XXIII.

*S'apre il Sepolchro di Romolo, & n'esce  
l'Ombra grondante il sangue dalle  
ferite.*

**D**A la magion del pianto, oue tremendo  
L'Acheronteo Tonante  
Porta sul fosco crin squallido vn nembo  
Di Cerafte ritorte,  
Riedo al mondo de' uiui, ombra di morte,  
Ammantato di ree caligini;  
Stillo'l sangue da piaghe orribi'i:  
Ed'io che d'Aspidi cingo la chioma  
Romolo sono il Fondator di Roma,  
Per agitar l'iniquo cor di Numa,  
Che schernite, e neglette  
Lascia ne l'Urna argente  
Del busto mio le venerabil'ossa.  
Calco il suolo latino, „ orme di foco  
„ Stampo sul volto a Roma,  
„ Bolle di Stigia fiamma  
„ Nel vasto fondo il Tebro, e in sù la fronte  
„ De suoi colli famosi,  
„ Perche prouì vn Tiranno aspro martoro,  
„ Di mortifero incendio arde l'alloro.  
Oggi al suo guardo,  
Sol visibile, orrendo, ed apparente,  
Vegno dal nero Caos, torno dal niente.  
„ Cadrà l'Impero, haurà l'Italia il fine:  
„ Tuonano in questa mano alte ruine.  
Or, che per l'Etera  
Su l'ale a gl'Euri  
Dispiego il vol.  
De l'Orbe iscardini

Tre

Tremino,  
Crollino,  
E dal Meridio,  
Nel Mar Atlantico  
Con luce pallida  
Ritorni il Sol.

*Sparisce per aria.*

*Segue capriccioso Ballo di Statue.*

**Fine dell'Atto Primo.**



AT-





# A T T O

## SECONDO.

Appartamenti.

### SCENA PRIMA.

*Flauio tiene in mano il ritratto d'Egeria, Celso.*

**N**E la destra io porto vn Cielo,  
C'hà'l seren da oscure tinte,  
Fisse quì con rai di gelo,  
Veri influssi mi dan stelle dipinte.  
Di bel Cielo fulminante

Son Titano, e sembro Atlante:  
E s'il color mi da calor interno, (ferno.  
Hò in mano'l Cielo, e porto al cor l'in.

*Celso.* Gelido foco, e colorita face

Arde di Flauio l'alma: vna bellezza

„ Ch'è furto d'vn Pennello il Cor t'inuola,

„ E perche al sen ti giunga

„ Vn pennel diè le penne al Dio che vola.

*Flau.* Stupido mi ra, e vedi

L'opra

L'opra eterna de Numi: in sì bel Viso.

Sù le labra dipinte,

Stemprossi l'Iri, e colori le tinte

„ Qui vn'abbisso di luce

„ Splende frà punti d'ombre, il Firmamento

„ Chiuso è in due Ciglia, e di due luci brune

„ Trà gli spenti Carboni,

„ Arde d'Amor per gioco

„ Entro sfera di gel quella del foco.

„ Oggi chipiù dirà, che l'Orbe opaco

„ De la concaua terra

„ A la candida luna oscuri'l lume!

„ Se qui d'vn sol, che non pauenta oltraggio,

„ Dà terree tinte è più distinto'l raggio.

*Celso.* ( O Dei : questi è'l sembante

D'Egeria a me Germana. )

*Flau.* Odi : costei, ch'al pianto mio sen ride

Pria, che tuffi Piroo nel mar le chiome,

Vò, che rubbi à se stessa,

E se crudel.

### SCENA II.

*Soprauiene correndo Euretto, detti.*

**S**ignore:

Qui de' portar fuggace

Col tuo Cieco riuol colei, ch'adori

Il piè leggiadro : eccola apunto. *Flau.* Ardire

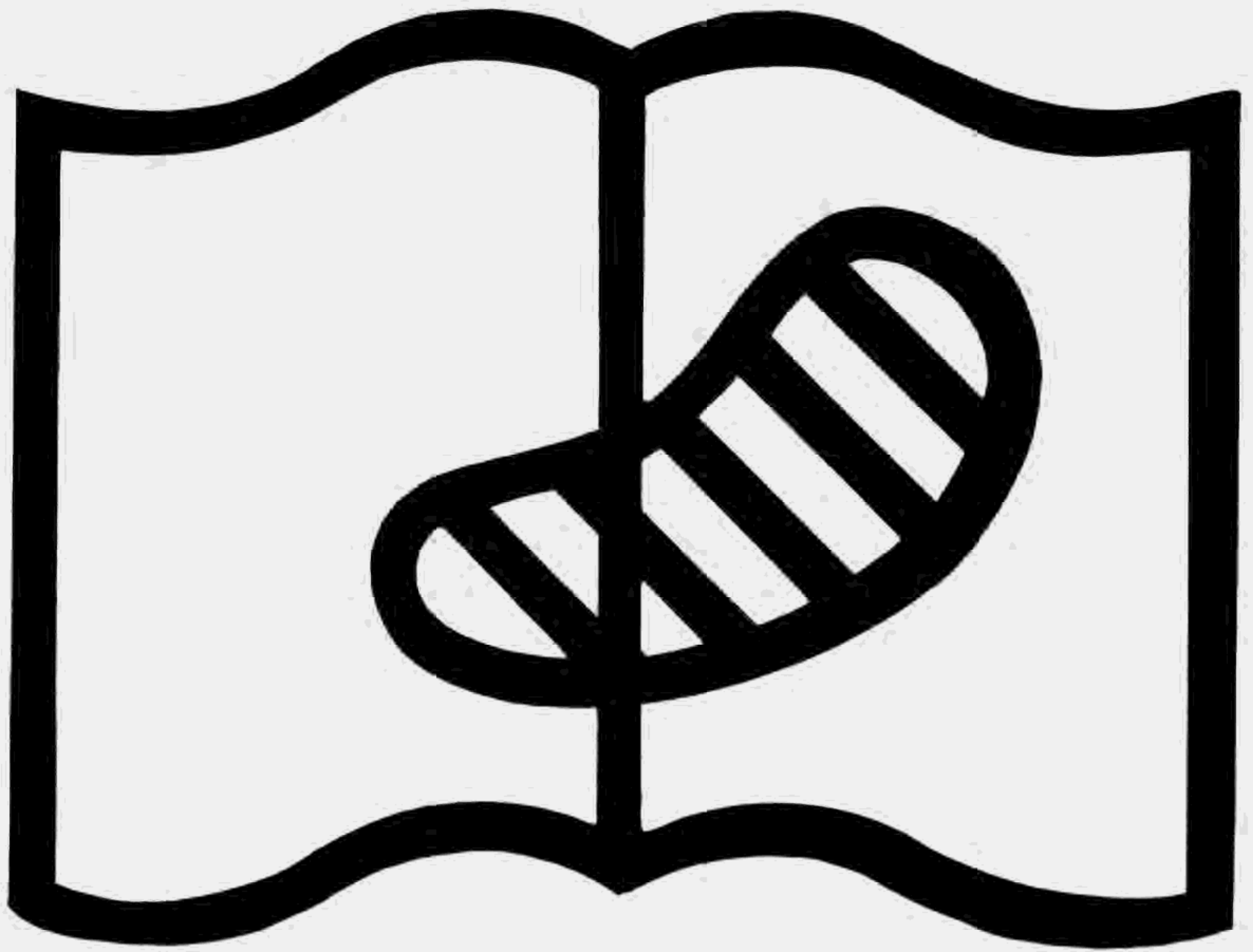
Qui ritiranci amico.

Senza Tefalo carme;

Ch'arrestar de la Luna il moto suole

Lo fermerò nel più bel corso vn sole.





**Originale  
Illeggibile**



## S C E N A III.

*Egeria con Lucio per mano, Orgonte, Flauio con Celso, & Euretto a parte.*

*Luc.* **D**olce mio foco.

*Luc.* Cara mia luce,

*Eg.* Tu se'l mio Cielo,

*Luc.* Tu la mia stella,

*Eg.* E'l Nume infante

Di sì bel Cielo n'è fatto Atlante.

*Luc.* E sì bell'astro con passo errante

Sarà il mio Castore, e'l mio Poluce.

*Cels.* (Luci mie, che scorgete!

Egeria in Roma/a cieco amante in braccio!)

*Org.* Col tuo fido idolatra

Bella Cintia gentile

Vanne a la Selua.

*Eg.* Per calle ignoto al vicin colle aprica

Vieni amato mio ben ,, con la sua face,

„ Ch'arde d'immortal lume,

„ Fà scorta al cieco passo il cieco Nume,

*Cels.* (Luci non m'ingannate.)

*Luc.* Elitropio d'amor de tuoi begl'occhi

Seguo il gemino raggio:,, ed è ben giusto

„ Che stia sepolto e viua

„ Nel cauernoso sen d'Isido monte

„ Chi de i Cimeri ha l'ombre cieche in fronte

*Mentre vogliono partire, Flauio afferra per un braccio Lucio staccandolo dalle mani d'Egeria, & segue.*

*Flau.* Vanno e lo scampo, o di Medea si cruda

Inuolator Giasone, *Org.* Ahimè fian colti.

*Luc.* Ah Flauio, lascia, lascia,

*Eg.*

*Eg.* Ferma Barbaro ferma.

*Eure.* Sforzo non vale.

*Flauio con noua scossa leua ad'Egeria Lucio, & datole una mano in petto segue sdegnato.*

*Flau.* Allontanati ò Egeria, vn vero Amante Rialità non soffre.

*Eg.* Ah perfido, *Luc.* Che sento!

*Cels.* Ed io tacio, e l'ascolto: ahi che tormento!

*Flau.* Euretto, *Eur.* Mio Signore.

*Flau.* Costui lunge tu scorta, e s'al mio cenno S'opponne il temerario, vfa la forza.

*piano Euretto con Lucio conducendolo altroue:*

*Eur.* Lucio, perdona, empio voler mi sforza.

*Luc.* Egeria, ò Dio mi lasci! *entra con Euretto.*

*Eg.* Clizia farò del caro sol, ch'adoro.

*Org.* (Iò'l seguirò da lunge *piano ad Egeria che*

*Eg.* Ed io non moro. *viene fermata da Flauio.*

## S C E N A IV.

*Flauio, Egeria, con faoletto agl'occhi piangente; ne mai in questa scena guarda Flauio, Celso da vna parte.*

**C**are lagrime d vn'alma flebile,  
Pioggie lucide d'vn Ciel turbato,

Perle candide, tesoro amato,

De l'Arciero, che va bendato

Voi rendete di gemme ornulto, e carco,

Lo stral, la face, e la Faretta, e l'arco.

*Eg.* O barbaro Procuste, alma di Sini

*Flauio va a Celso, & piano gli dice traendolo vicino ad Egeria,*

*Flau.* Vedesti mai

Bella più candida? *E vna bella superba (ba,*

*(E vn'indegna impudica, ) Eg.* Ah idoglia acer-

*Flau.*



*Flau.* Dhe mia cara, e vezzosa  
Tisifone amorosa,  
Dona almeno vn sol guardo a chi t'adora.

*Eg.* Si, se di Colco i Draghi  
Nodristi in petto, ò se raccolti in fasci  
Mi cingessero il crin gl'angui squamosi  
Del Gorgoneo portento.

*Flau.* (Si amabile fiera è mio tormento.)

*Cels.* (Conscia de le sue colpe, empia non osa  
Ver me volger il guardo.)

*Flau.* Sempre rigide contro mè  
Luci belle vi mirerò?  
Ne al mio duolo vn dì mercè  
Da que'rai sperar potrò?

*Eg.* Sempre, sempre t'abborrirò.

*Flau.* Porgerò voti.

*Eg.* A vn Idolo di sasso.

*Flau.* Spargerò pianti.

*Eg.* A vn Ecate d'abbisso.

*Flau.* Furia, d'ogn'altra Furia, e de lo stesso.

Empio Rè de l'Erini anco più cruda,  
Ti lascio; in van più spero  
Veder in Lucio amante  
Il tuo cieco trofeo, l'orrido spetro  
Del tenebroso Auerno.

Andianne à Celfo  
(In Furia così bella amo l'Inferno.)

*Cels.* (Furia d'onor l'agiterò in eterno.)

*Egeria nel partire lo guarda adietro, e segue.*

## SCENA V.

*Egeria.*

„ V A ti fulmini! l' Ciel: del Dio de mari  
„ Ti sbranin l' Orche, ò del romano foglio  
„ Fa-

## SECONDO 47

„ Falari più crudele  
„ Di Massenzio più fiero, è più spietato,  
„ Fera di crudeltà, mostro vnanato.

S'il mio bene

Più non vedrò,

Fra le pene

Ahi morirò;

E trafitta dal dolore,

Ombra errante d'vn fido Amore,

D'intorno a vn morto sol m'agirerò.

S'il &c.

Galeria con pitture, e Statue, tra  
le quali vi sono quella di Ersilla  
Sabina, e di Pompilio Padre  
di Celfo.

## SCENA VI.

*Pompilia, Claudia, e Dalisa.*

S Pirti fieri dateui a l'armi,  
Cinga l'elmo bendato Amore,  
E Campione d'vn giusto furore  
Non più d'aciato'l nudo sen disarmi.  
Spirti &c.

*Claud.* Doue ò Reina e doue,

„ Qual fù i gioghi di Niso ebra bacante  
Porti le Furie?

*Pomp.* „ Alto bersaglio

„ Hà l'ira mia, che non han bassa meta

„ I folgori superni

La morte aurà chi la mia vita ancise.

Eccl fato mio sol, Celfo, oue sei?

*Dal.* (T'è riuale in amor

à Claudia.)

*Claud.* Ch'ascolto! ò Dei.)

Fosti amante riamata? *Pomp.* In doppio seno

Nac-



Nacque gemello 'l foco .

*Claud.* E idolatri le polui:

„ Nel falso del sepolcro

„ Spunta l'acuto strale il Dio bendato:

„ Ne fu la fredda foglia

„ Torna in vita qual serpe , o muta spoglia .

*Pomp* In ombra ancora

Qual laodomia l'amato Nume adoro.

*Cl.* Viurà eterna la fiamma? *Po.* In fin, ch'io moro

*Cl.* A me stendi la destra, io che mi vanto

Predir a l'vom strane Fortune ignote;

Vò de la sorte 'l crine

Porger a la tua mano.

*Pom.* Ah ch'il Fato è per me fatto inumano .

Ecco la destra .

*Claudia presa stretta la mano a Pompilia con la sinistra, impugna con la destra uno stilo. & segue.*

*Clau.* Vile romana indegna

Tu di Celso inuaghita ?

Aurà fin con l'amore anco la vita .

*Dalisa le ferma il braccio, e dice.*

*Dal.* Fermati ne la Reggia? *Pom.* A vna Reina?

*Claudia vedendo venir genti fugge dicendo.*

*Cl.* Ah sorte, *Pom.* E fuggi

Scelerato Fantasma ?

Su mio cor le morti affretta :

Agl'scempi, a le stragi, a la vendetta .

## S C E N A . VII.

*Prisco Celso .*

**L'**Uciderai?

*Cel.* Che più : ne men l'vsbergo

D'Etnea Fucina , e bench'immerso ei fosse

Entro l'onda di Lete :

Per

Per questo dardo alato

Vn'Achille regal cadrà suenato.

*Pris.* Si, mora Numa.

„ Iniquo Rè con gl'astri

„ Non patteggio d'eternità nel mondo.

„ *Cel.* Stame Regal non frange

„ Di morte'l ferro, anco le stelle in Cielo

„ Prouano il loro Ocalose le più grandi

„ Son più sogette a tenebrosa ecclisse.

„ *Pris.* Animo, ardir, la periglio sa impresa

„ Fà l'vom più grande

„ *Cel.* Arduo cimento

„ Brama non volgar destra.

*Prisc.* Tu col sangue stillante

D'vn Monarca sbranato,

Tingerai d'ostro viuo

Si roze lane „ ogni delitto è giusto,

„ S'hà la ragion per guida, e la ragione

„ Vien da l'offesa,

„ E l'offesa maggior vien da l'ingrato.

„ Qui Prisco a la tua fede

Roma tutt', e se stesso offre in mercede.

*Cel.* (In guiderdone aurò colei, ch'adoro.)

*Prisc.* Qui la vittima attendi, e de la strage

Ne l'Orto de le Fonti

M'arrecherai gl'auisi, in tanto i volo

Con cento armati a custodir la Reggia,

a 2. Vn'Alcide superbo arder si veggia.

## S C E N A VIII.

*Celso .*

**A**Rmi, e guerra feroci pensieti,

Guerra, ed armi flagelli, e ruine;

Entro il sangue di stragi latine.

C

Nuo



Nuotin l'ombre di laceri Imperi,  
Armi, &c.

„ Già questa destra è auuezza  
„ A franger scettri, a lacerar diademi:  
„ Vn atroce delitto a l'altro è grado,  
Di trè capi superbi  
Il Gerione, esanimato al suolo  
Cadrà in braccio à la Parca:  
Vna donna, vn'amante, ed vn Monarca.

Voi prestatemi ò Erini squallide  
Le Ceraſte ch'il crin v'intrecciano,  
D'ira armateui, e d'impietà.  
Di Morti pallide  
Teatro misero  
Roma sarà.

Ecco il superbo: entro il suo sangue or vada  
La Reggia tutta orribilmente afforta,  
Il vol troppo alto al precipizio è scorta.

## SCENA IX.

*Numa, Telofonte, vn soldato, che porta  
coperto d'vn aureo velo l' Ancille.*

*Celso à parte.*

**D**l battaglie orrenda insegna  
E la porpora lucente.  
E di Nello l'empia spoglia,  
Che reccando acerba doglia  
Portò Alcide a fiamma ardente.

*Celf. (Celso che vedi!)*

*Tel. Mira o Signor, sù porfidi Numidi  
Scolpite in bronzi, effigiate in sassi  
Le grandezze del Tebro.*

„ De l'alta Paro suiscerati i monti,  
„ Che nauigar sul liquido elemento,

„ Qui

„ Qui da vn ferro vmanati  
„ Prefer d'vomini, e Numi alte sembianz:  
„ Da viuace pennello, ecco animate  
„ De i Sabini le straggi, e qui rimiri  
„ De l'Aquile Latine  
„ Le vezzose rapine.  
*vano offeruando d'intorno, intanto Celso  
da se.*

*Celf. (Questi è il Pastor, ch'io già sottrassi armato  
A l'artiglio dell'Orse.)*

*Num. Qui marmorei stupori offerui ò Numa,*

*Celf. (O Cieli e in questo dardo  
Ch'egli donommi a le Boscaglie in seno  
Leggo di Numa'l Nome.)*

*Num. Or qui del Lazio agl'alti Eroi famosi,  
Su basi eterne immortalmente eretti,  
Scagli nemi di luce  
L'aureo fatal Ancille.*

*Telof. A suoi lampi l'Italia arde, e sfauille.*

*Pongono sopra dorata base lo scudo.*

*Celf. (Mie luci e deſſo. E pur Amor mi sforza  
Troncar quel reggio stame,  
Ch'io ragruppai nel Bosco.)*

*Numa vede il ſimolacro d'Erſilla.*

*Num. Ma chi è coſtei, che nel laſciuo grembo  
Cinta d'aurea Corona  
Maggior di Leda vn'Aquila imprigiona!*

*Telof. Di Romolo Regnante  
Fù l'adorata Erſilla.*

*Numa vede da vn'altra parte la ſtatua  
di Pompilio.*

*Num. O qual ſembiante  
Diſlatin Semideo ſcolpita hà in fronte  
La Maestà Romana!*

*Telof. E'l famoso Quintilio, a la cui ſpada  
Deue l'Auſonia inuitra  
Palme guerriere „ e di ſua Fama altera*

C 2 „ Volò



„ Volò tant'oltre il grido,  
 „ Ch'al fonoro rimbombo ancor fan Eco  
 „ Le Caspie rupi, e le Rifee Cauerne,  
 Ma di sì illustre Genitor eccelso  
 Degenerante l figlio;  
 Celso il fellon viue in perpetuo esiglio.

*Num.* (Qual nome i sento.)  
 Narra mi, e qual delitto, ed'in qual sangue,  
 Lordò la mano, e crudo ferro intrise?

*Telof.* Tra cougiura crudel Romolo ancise,

*Num.* (Forse è costui quel Celso,  
 Che la nel bosco a sbranatrice Fera,  
 Già m'inuolò c'ol brandos?)  
 Or pungente scalpel laceri, e spolpi  
 Questa Venere indegna,  
 „ Ch'in molle sasso, e duro inciampo a i guar  
 „ Amor, che qual gigante (di,  
 „ Con quel gelido monte  
 „ Al gran Giove d'Ausonia osò far guerra,  
 „ Da vn fulmine d'acciar vada sotterra.  
 E al Ciel di Roma

Celso libero torni. *Cel.* (O Dei, ch'ascolto!)

*Num.* Chiamisi da l'esiglio. *parte,*

*Telof.* Alto portento  
 Scorge attonita Roma:  
 Dà la vita in rio periglio  
 Del morto Padre, il uiuo merto al figlio,  
 Viue eterno l'vom, ch'è saggio,  
 De l'oblio preme la fronte.  
 Chi no appar ne l'Orizonte  
 De le stelle Amiclee gemino'l raggio.  
 Viue, &c.

SCE

## S C E N A X.

Celso,

**C**iel, che vidi! ch'intesi! vn vil Bifolco  
 Da la greggia a la Reggia  
 Porta cieca Fortuna?  
 „ Và da l'Aratro a l Trone? E chi de l'Orfe  
 „ Fu predator seluaggio  
 „ Impone'l freno a la Romana Lupa  
 Il fulmine ritroui  
 Quest'indegno Fetonte,, a piè del soglio  
 „ Proui per suo tormento  
 „ Ch'il salir, e'l cader tutto è vn momento  
 Celso, che tenti: il Regitor del Mondo  
 Che in libertà t i rende, e'l nome illustre  
 Del tuo gran Padre, e'l freddo sasso onora  
 Per la tua destra or sarà ver, che mora  
 Spirto nobile

Cor magnanimo  
 Risorga in me.  
 Nel basso Tartaro  
 Crudel Tifone  
 Riuolga il piè:  
 Cada in Dite, piombi sotterra.  
 Ch'a tutta Stige egregio cor fa guerra.

## S C E N A . X I .

Giardino Regale.

*Lucio.* Euretto che porta seco da scriuere.  
*Flauio che soprauiene.*

**S**Pennati l'ale  
 Nume instabile, bambin volante

C 3 Scriue



Scriuerà penna fatale,  
L'Illiade misera d'un cor penante,

*Eur.* Pronto o Lucio ti reco]

La penna, e 'l foglio.

Porti in sen carta di neue

Là tua fiamma, e la tua fe:

Ella sia candida pietra

Che d'amor su la faretra

Vn fortunato di segni per te.

*Qui soprauiene Flauio, & sta ad udire.*

*Luc.* Tratar penna non può, chi apena è viuo.

Tu verga 'l foglio Euretto.

*Flauio leua di mano ad Euretto la penna, & la carta, dicendo piano,*

*Fla.* Lascia, e taci. *Eur.* Obbedisco.

*Luc.* Cara,

*Fla.* Rispondi. *piano ad Euretto.*

*Eur.* Cara,

*Luc.* V'è chi c'offerui?

*Eur.* E solo amor, che ride.

(Bizaro imbroglio,)

*scrive da una parte Flauio*

*Fla.* (Ah gelosia m'ancide.)

*Luc.* Segui, veloce, ,, Fla tua mano alata

Su i vanni de la penna

,, Voli nel moto.

Flauio.

*Eur.* Flauio.

*Luc.* Il mio riuale.

*Eur.* Riuale.

*Luc.* Con affalti lasciui

Al Cielo del tuo volto

Mouerà guerra Encelado Gigante.

*Eur.* Gigante.

*Luc.* Ma 'l tuo rigor sia il Giove fulminante

*Eur.* Ful ... mi ... nante.

*Fla.* (Saprò spezzar quel l'alma d'adamante)

*Luc.*

*Luc.* T'accosta, il proprio nome a piè del foglio  
Delinear i voglio.

*Flauio da la carta, e la penna ad Euretto, che li porge a Luccio, & accompagnandoli la mano dice Euretto.*

*Eur.* Qui gl'ara 'l sen scriuendo, Amor t'è Duce.

*Luc. scri.* Scriue Lucio, ch'è cicco a la sua luce.  
Va, lo racchiudi.

*Euretto da di nono il foglio a Flauio, che lo chiude.*

( Fermati, o incauto Lucio: al seruo stesso

Del tuo riual crudele,

Osi fidar vn'innocente Amore?

Euretto, *Eur.* Eccomi a cenni.

*Luc.* A me ritorna

L'inscritto foglio, e parti.

*Flauio di sua mano dà la lettera a Lucio*

Ad altro tempo

Il Cilenio sarai de la mia fiamma.

*Fla.* Vanne.

*piano ad Euretto.*

*Eur.* Folle chi crede,

Ch'amor sia cieco, anco più d'Argo, ei vede.

**S C E N A XII.**

*Lucio, Flauio.*

**S**ola luce de gl'occhi miei

Cara Egeria, e doue...

*Fla.* O là

A che d'Egeria inuochi

Il diuin nome, o de la cieca morte

Imago viua, atro Fantasma errante!

Parla stolido amante? *Luc.* Ahi Fato rio.

Lasso, con chi ragiono? oue son io?

*Fla.* De l'amoroso Inferno

Sei del minoe seucero



Al terribile aspetto. „ Hò qui vicine  
 „ Le crude Erini, a cenni miei, spietate  
 „ Scuoton con tetra mano  
 „ I pini ardenti, a Basilischi, & Idre  
 „ Feroci impongo inusitati freni,  
 „ E del crudo Mastin tratto i veleni.

*Luc.* „ Ah, che per l'alma mia  
 „ Peggior mostro d'Abbisso è gelosia.

*Fl.* Odi o infano amator, se del tuo folle,  
 E vano amor non spegnerai la face,  
 Su gl'occhi di colei, che t'inamora,  
 Con fiero scempio indegno,  
 Cadrai vittima cieca a vn cieco sdegno.

*Vuol partire, lo ferma nel manto Lucio, che  
 prostrato segli a piedi segue piangendo.*

*Luc.* Ferma Flauio Germano, ecco prostrato  
 Al tuo piè supplicante  
 Lucio misero amante.

*Mentre fa l'atto di pregare, lascia Flauio, che  
 parte senza parlare.*

## S C E N A XIII.

*Lucio genuflesso, e piangente.*

**D**He per l'amor, ch'omnipotente, e solo,  
 Soura gl'vomini, e i Numi, è Nume, e Gioue  
 Lascia a Lucio piangente  
 La sua Egeria 'l suo core: ah non rispondi  
 O flauio, Flauio dona  
 La luce a chi non vede,  
 E imprimo 'l labro, oue tu fermi 'l piè.

*Stende la mano e s'accorge che Flauio è partito.*

„ Ah con la cieca destra  
 „ Stringo sol l'aura vana, e col mio pianto  
 „ Bagno l'ale de venti.

Par.

Partì l'aspide sordo a miei lamenti,

*sorge infuriato*

Furie mie neghittose a che tardate?

Cerchisi o Lucio vn ferro, o di Cocito

Voi crudi spirti, e rei

Prestatemi le fiamme.

*mentre corre per scena urta, e cade dicendo:*

O Cieli, o Dei.

## S C E N A XIV.

*Sopraviene Egeria, con Orgonte, Lucio  
 suenuto frà l'erbe.*

**Q**Vi fu letto de gigli  
 „ Tra la fresc'ombra, e l'aura (punto  
 Dorme 'l tuo foco. Eg. Ei sembra vn giglio ap;  
 Steso tra rosa, e rosa:

„ Sento la piaga, e pur l'arcier qui posa.

*Orgonte lo guarda vicino, poi sbigottito dice ad  
 Egeria.*

*Org.* Ahimè signora:

Hà scolorito 'l labro, e tinto 'l volto

Hà del palor di morte.

*Eg.* Misera mè, che sento

Scuotilo Orgonte.

*Orgonte lo scuote*

*Org.* Destati o Lucio.

*Torna ad Egeria.*

Al verde prato in seno

Pallida, e fredda è la tua fiamma. Eg. O Dio,

*và a Lucio piangendo.*

Lucio vita, cor mio. *Org.* Lucio Signore.

(Hà sepolcro di rose vn morto amore.)

*Eg.* „ E come o Dei l'Ocaso

„ Trouo 'l mio Sol ne l'Orto?

„ Di Parfene rea qual tetra mano

C 5

Di



**A T T O**

Di fuligini aspersa  
 Chiuse què rai celesti? Orgonte, Orgonte  
 Sù, che tardi, che fai? l'acciaro impugna,  
 Squarciami'l cor, se la mia vita è spenta  
 Voglio morir anc'io.

*torna piangendo à Lucio.*

Lucio, vita, cor mio.

Org. Flauio'l crudele

In tazza auelenata

Qui ber gli fè forse la Libia in tofco.

Eg. Ne'l fulminate ò Dei! frà tante pene  
 Stelle chi mi conforta!

Org. Nel verde qui la tua speranza è morta.

Ma taci entro'l suo petto, 'odo, ch'inuitto

Lotta'l cor con la morte.

Eg. Tosto porgili aita.

E l'Ippolito mio ritorna in vita.

*Orgonte gli troua in seno la carta scritta da  
 Flauio.*

Org. Chiuso nel seno hà suggillato vn foglio.

Eg. A me l'arrecà, e l mio spirante Adone

Ne miei vicini alberghi

Po' ta nascoso al guardo de Tiranni :

Rapido và, ti copra Amor cò vani.

*Orgonte conduce altroue Lucio svenuto.*

**S C E N A XV.**

*Egeria apre la lettera, & vi ritroua den-  
 tro la sua imagine nel ritratto.*

**C**He vedi Egeria? il tuo sembiante stesso

D'Africano penello

Pellegrino sudor, op'ra vagante!

Questi a Lucio l'amante

Ne la Regia di Menfi io diedi in donosi

E questa piata imago,

Che

**S E C O N D O. 59**

Che di destra pittrice è vn furto amato

Destinommi rapina al Dio bendato.

Ma che leggete ò luci!

*legge piano poi tra se forse.*

Lucio mi lascia?

*come sopra.*

Al suo German mi cede?

*come sopra.*

Sparge d'onda di Lete,

E la fiamma, e la fede?

*come sopra.*

Nela dipinaa imago

Mi ritorna a me stessa!

*come sopra.*

E rotto'l laccio

Da cui restò per man d'amor cattiuo,

Rende'l color, perche di luce è priuo?

Rapida al piè di Nuua

Farò ondegg'ar i pianti

Nel'Impero d'amore ah tardi imparo,

Che per me viue e fiede,

Cieco amor, cieco amante, e cieca fede,

Non si pensi, che a la vendetta

Mio cor tradito schernita fè.

Cadrà vn alma trucidata,

Di Medea più dispierata

Doue stà 'i perfido volgerò'l piè.

Non &c.

**S C E N A XVI.**

*Piazza maggiore con Trono.*

*Num. 1. Telofonte. Prisco. Flauio, popolo  
 con Trombe.*

**E** Ntro'l circolo d'vn Diadema  
 Fà l'inuidia orrendi incanti

C 6

E de



E dè miseri Regnanti,  
Che cinti van di fulgid'oro, e d'ostro,  
E Circe, è Furia, è crudo Inferno, e Mostro.

*Pris.* ( Del feritor di Celso  
L'iniquo Rè, come si tolse al ferro! )

*Flau.* Siedi ò Rè del Ausonia; il lazio altero  
*Numa* v'è sul Trono.

Archi immorali al tuo gran nome inalza,

*Pris.* E su moli fastose,  
Emolo a quel del Cielo, intreccia Roma  
Alto ferto di Stelle a la tua chioma.

*Si vede l'Italia sopra machina figurata la  
parte, ch'è il Giardino del Mondo Imeneo  
con due amorini la pace, che preme la Disc.*

*Ital.* Sul dorso a venti, in su i confi di Giuno  
Solco de l'aria i mari:

E con fascio di Scettri a l'alto Plautro  
Trago frà lacci eterni

Auuinto Borea, e incatenato l'Austro,  
Cangiate in Tirie grane i foschi ammanti;

Di cento Regni in diademata'l crine,  
Da baleni di riso ornata'l ciglio,

Vienel'Italia a incoronarti ò figlio,

*Pris.* ( Di sanguinario Drago  
Cadrà sotto l'artiglio. )

*It.* D'Imeneo seguaci aligeri,  
Voi ministri di riso, e giubilo,

Su, spiegate il volo aurato,

Prendete,

Cogliete,

Vago d'or ferto gemmato;

E libراتi su bionde piume

Ite del moudo a incoronare'l Nume,

*Gl'amorini si partono dalla machina, et volano  
ponendo sopra vn Tauolino la corona, poi ri-*

*volano al proprio loco Telofonte la prende, e*

*pone sul capo di Numa.*

*Telof.*

*Telof.* Merta'l Giove de Regi,  
Che de l'Orbe Roman frena la mole,  
Per suo Trono emminente  
Cento, e più Mondi, e per Diadema'l Sole.

*It.* Sott'archi d'olivo  
Trionfi la pace.

Discordia pugnace

Nel'Erebo immondo,

Porti le Furie sue, piombi nel fondo?

*precipita sotto la discordia.*

*Pris.* ( Porti'l Minoe Latino al basso mondo )

*It.* Le turbe vmili, i popoli adiranti

Regi ò Dio de Regnanti.

Gia per te Pronuba Diua

Tratta in Ciel raggio fecondo;

E col crin cinto d'oliva

Ride Italia, e ride'l Mondo.

*parte la machina al suono di Trombe.*

## S C E N A XVII.

*Numa alterato sceende dal Trono. dett.*

**D**oue splende lo Scettro  
Non s'adori Conocchia, e non s'vnisca

La porpora a la gonna.

*Telof.* Base de vasti imperi è'l sen di Donna.

*Pris.* Dal grembo di Pompilia attende Roma

L'Ercole del suo Giove:

*Flau.* E da l'aurea facella

Di fecondo Imeneo spera festante]

Vn raggio ancor d'eternità regnante.

*Num.* Femina ne l'Impero è in Ciel sereno

Nube molesta, ed'è ne l'Orto vn angue.

*Pris.* Dhe mio Signor. *Num.* Mio Sire.

*Num.* O la tacete.

*Telof.* Del popolo Roman parlan le leggi.

*Num.*



**Num.** Latrino ne le fiamme, e in poca polue  
Vadano in vn momento  
Leggi si vane a dar la legge al Vento.

**Telof.** Anco i giusti decreti  
D el gran Romolo'l saggio,  
Distrugerà vorace fiamma indegna?

**Num.** Si, che nimiche  
Son del nouello Rè le leggi antiche.

**Telof.** O sotto manto d'vmiltà superba  
Fatto caduco, e frale. *parte.*

**Pris.** Ne la luce del'or cieco, e'l mortale. *parte.*

**Flau.** Superbia terrena  
E vn lampo di Cielo,  
E vn fiore nel gelo,  
Che vita non hà.  
E vn Icaro infano,  
E vn folle Titano,  
Che scopo a gran telo  
In polue sen vā.  
Superbia, &c.

**S C E N A XVIII.**

**Pompilia.** Euretto, che si tragge adietro  
*Valisa.*

**V**ieni, e t'accosta, „O de la tetra morte  
„Scheletro affumicato,  
Decrepito Fantasma, orror spirante,

**Eur.** Vola a le regie piante.

**Dalis.** Ahimè pietate, aita.

**Pomp.** „Chi è di barbaro Ciel pietà non sperì.

Parla: qual folle ardire

Spinte l'empia Africana

Contro vn petto regale a mouer l'ire?

**Eur.** O rispondi, o t'ucido,

**Dal.** Ah no, perdono,

*Pomp.*

**Pom.** E taci! ò là, *Dal.* Signora  
Ell'è di Celso amante, *Pomp.* E di qual Celso?  
*Dal.* Del Cauallier, ch'a i rai del di bambino  
Venne di Prisco al piede.

**Pomp.** ( Amor che sento!  
L'omicida di Celso è Celso stesso!  
Morirà la riuai. ) Fuggi da Roma  
Tenebroso, orrento.

*Dal.* Mi porti a vol nouella Oritia il vento. *parte.*

**Pomp.** Tu fido Euretto, or vanne in ceppi annoda  
Il Caualliero ignoto.

**Eur.** Per vbbidirti i vò su l'ale a Noto. *parte.*

**Pomp.** Vi conosco begl'occhi vezzosi,  
Bianche faci a la morte d'vn core.  
D'aspre neui trà'l viuo candare  
Vostri incendi tenete nascosi.  
Vestì manto di candida Luna  
Il mio sole in què lumi adorati;  
E d'argento Cupido hà formati  
Per ferirmi gli strali amorosi.  
Vestì, &c.

**S C E N A XIX.**

Orto delle Fonti, con caduta  
d'acque.

*Ce llo. Claud. Dalis.*

**D**A gl'strali d'amor scampo non c'è  
Nouo Lince è'l Dio bendato,  
E a fuggir da vn Nume alato  
D'Atalanta non vale'l piè.  
Da, &c.

Qui, doue in braccio a l'aure  
Pellicano del Prato vn sasso annoso

*Verfa*



Verfa limpi di vmori  
Dal sen ferito, e dona vita a i fiori!  
Veggasi ò Egirtia errante  
De l'arte tua le posse.

**Claud.** Nacqui, e crebbi a gl'incanti.  
„Da maga genitrice  
„Succhiai virtù, che su gl'abbisi impera,  
E in fascie ancor signoreggiai l'Inferno  
(Anco celar mi gioua'l foco interno)

**Cels.** Sospiri?

**Claud.** Del faretrato amore  
Caligine si tetra e sca è a l'ardore.

**Cels.** (Chiara dimostri anco trà l'ombre oscure  
„La face luminosa

„Del cieco Dio, ne le puppille acese.

**Claud.** „Hò la più ardente Zona

„Dentro'l mio petto ascosa.

**Cels.** Di Cupido a lo stral s'è fatto segno  
Il tuo nero sembante;

Dhe tu foccori vn infelice amante.

**Claud.** Donerò altrui quella pietà, ch'io bramo:  
Lascia l'vsbergo, e'l brando.

**Cels.** Getto l'armi, e le guerre,

Ch'a stral d'amor non v'è riparo, ò scudo.

**Dal.** Amoroso guerrier combatte ignudo.

*Celso se spoglia de gli arnesi.*

**Claud.** Parto : tra queste fonti  
Riedi in brea' ora,  
In virtù di mia possa, a l'or, che langue  
Nel'Occidente'l sol, coperta'l seno  
Di quell'acciar squamoso  
La Romana Reina  
Sarà de le tue braccia  
Amorosa rapina.

**Cels.**

**Cels.** Bella, bocca vezzosa, e crudele,  
Si, si, sì, che ti bacierò.  
Se qual Serpe Cupido è nascoso  
Frà le rose d'vn labro amoroso  
Da dolce veleno morir io godrò.

S C E N A XX.

*Torna Claudia vestita de l'armi di Celso.  
Da Lisa.*

**Dal.** Ah fuggi, fuggi  
Di Pompilia lo sdegno.

**Claud.** In queste spoglie  
De la rinale inuolerommi a l'ite;  
E col mio sol notturna  
Io fuggirò dal Tebro. **Dal.** Ma se di Celso  
Tu viui amante, a che de l'alma accesa  
Qui non suelargli'l foco?

**Claud.** L'amor, ch'è più veloce è men prudente.  
Sotto più cauto Cielo  
Spiegherò la mia fiamma; or di quel Fonte  
Ne i correnti cristalli  
Volo a depor questi dipinti orori,  
E cangieransi gl'ebani in auori.

*và a lauari ad vn Fonte il volto.*

**Dal.** Semplicetta, che fai? pensier si folle.  
Fia che tua mente sgombre;  
Brami la notte amica, e lasci l'ombre?  
Quell'anuerito velo  
D'vopo è ancor che ti copra.

**Claud.** Porgimi'l brando, e posto fine a l'opra.

**Dal.** Dileguata la nube, o come vago  
Splend'el Ciel del tuo volto.

„Così



„ Così apunto da l'acque  
 „ La Dea de la beltà, Venere nacque  
 „ Come 'l bruno del volto appar vermiglio !  
 Già per fonte rugiadosa

Caddè vn Narciso, e quì spuntò vna Rosa  
**Clà.** Auezzati a ridere  
 Meffo mio cor,  
 Quel fanciullo, che porta i vāni  
 Mascherato è Fabro d'inganni,  
 Se di benda è coperto ogn'or.

## S C E N A XXI.

*Soprauiene Euretto con Soldati  
 e detti.*

**S**V, stringetelo,  
 Annodatelo,  
 Auuincetelo,  
 Imprigionatelo.

**Clà.** Temerari fermate. *Dal. Oue mi celo?*

**Eur.** Di Pompilia regnante  
 Tall'è 'l comando, & agl'arnesi, a l'armi  
 Sè 'l traditor. **Clà.** Vdite  
 Perfide, inique genti.

**Eur.** Con vani prieghi affordi l'aure, e i venti,  
*viene condotta via fra catene.*

**Tal.** Faccia Amore pur quanto può,  
 Ch'a sua face non arderò,  
 Tra le fiamme non mi consumo,  
 Ch'il suo foco risolto è in fumo,  
 E del foco il carbon solo restò.

## S C E N A XXII.

*Esce Numa fuggendo dall'ombra, che lo  
 insegue con spada di fuoco.*

**F**erma o spettro d' Auerno:  
 Quall'empio Dio del tormentoso Mondo  
 Contro vn petto regal t'arma la mano?  
**Omb.** L'alto Soglio Romano  
 Calcai con regio piè, tu, che la fronte  
 Di non giusta corona  
 Indegnamente cingi, e che superbo  
 Rompi, strugi, e calpesti,  
 Le mie memorie, e le mie leggi eterne,  
 Trofeo di questo brando  
 Meco verrai di Radamanto al Trono:  
 Con squallido terror, ch'i rai t'ingombra;  
 Vien dal Feretro a farti guerra vn'ombra.  
*L'incalza*

**Num.** Mostro di Flegetonte, ah ferma dimi?

**Omb.** Taci, chi è reo tra viui è indegno ancora  
 Di fauellar co' morti.

**Num.** „ Tu, che centro non hai, nè siedì, e giri  
 „ Fuor de l'Inferno, e in Cielo entrar non sperì

„ Alma, demone, e mostro,

„ Tutto orror, tutto, error, e tutto colpa:

„ Tu reo de sacri furti al mondo noti,

„ Rapisti in vita agl'alti Numi i voti.

**Omb.** „ Diuinità non è più sola in Cielo

„ Nel sembiante de Regi

„ S'ì dolatra diuina.

„ Io fui Rè de la terra, e chi mi fece

„ E mi disfece, o siasi 'l Nume, o 'l Caso,

„ Cio che già fui viuendo

„ Tormi non può, questa memoria io stimo:



„Fui Dio secondo, e quasi eguale al primo.  
E tu vil germe  
Nato da solchi, e glebe,  
Se del mio Nume offeso  
Non placherai lo sdegno,  
Sempre verò per agitarti l'alma  
So to sembianza orrenda,  
Implacabile spetro, ombra tremenda.

*Sinuola.*

## SCENA XXIII.

*Numa.*

**I**Nfelice è l'uom, che regna,  
Pace al core non spera più:  
Se per fargli eternà guerra  
Crudo spetro di sotterra,  
Esce da l'Urna onde sepolto fù.  
In felice, &c.

*Siede, e pogia su la destra il capo, in atto, che si cela gl'occhi.*

*Prisco qui soprauiene.*

**Pri.** L'inuito Eroe, che de' troncar gran vita  
Qui ne pur anco i veggo: o Dei, ch'offeruo!  
„Al piè di chiara Fonte,  
„Che da marmorea nube  
„Ne l'incostanze de l'instabil Campo  
„De vaghi fiori in seno  
„Verla lucide piogge a Ciel sereno,  
Numa qui dorme a ardire.  
Mi porge il crin la sorte:  
Sia per questi empio il sonno  
Fratel non più, ma genitor di morte.

*Mentre se gl'auenta per ucciderlo, Numa, che vegliando sognava con l'ombra, surge con furia denuda la spada, e segue. Pri. fugge*

Fin

Fin'ne le braccia a Pluto,  
Cruda Furia d'Auernosanco sotterra.  
A chi turba mia pace io farò guerra.  
O la miei fidi.  
*vengono Soldati,*  
*Mentre va per Scena s'incontra in Egeria, che soprauiene.*

## SCENA XXIV.

*Egeria, Numa, soprauiene Celso.*

**A** Mio Signor, mio Sire  
Pietà. *si prostra.*

**Num.** (Numa che vedi?  
Ora, ch'è nato il dì su l'Orizzonte  
Io guerreggio cō l'ombre, e hò vn Sole a frōte)  
*Soprauiene Celso, mentre Egeria sta genuflessa in atto di pregare.*

**Cel.** (Qui l'impudica!)

**Num.** Egeria sorgi.

**Ege.** Bacio l'orme regali.

**Num.** I tuoi begl'occhi  
Sono de l'ombre stigie  
Luminosi flagelli. (Ah Numa, e inciampi  
Nel sentier d'vna fronte?)

**Cel.** (E Numa ancora è del mio onor nimico?)

**Ege.** Dhe mio Signor.

**Num.** (Per non cader ne laci  
Lascierò di mirarla.) E come, e quando?  
Da la selua, a la Reggia?

**Ege.** A l'or, che l'Alba

De gl'alegri suoi pianti  
Fà ridente lauacro al Sol, che nasce.

**Num.** E seruit le tue chiome al Sol di fasce,  
(Anima e ancor deliri!)

**Cel.** (Animo ed'anco cessi!)

**Ege.** (Ne men mi guardi!) Sire

Non



Non s'attulisce la maestà del guardo  
Col rimirar chi prega.

*Num.* (Se m incontro 'nel crine il crin milega.)

*Eg.* (E tace! ah! Fato rio,)

*Num.* Dasi licenza ad vn sol guardo.

*Lo guarda poi trà se.*

O Dio.)

*Eg.* Sappi... *Nam.* Non più, troppodicesti (e troppo

Sofferse il guardo) Egeria entro la Reggia

Dà breue posa al piede, e voi seruite

Di questa bella a i cenni.

Di sua Fortuna io volgerò la sfera.

(Fuggo'l balen d'vna pupilla arciera.)

*Eg.* Dami consiglio amor.

Trà'l fulgor di stelle infide,

S a miei voti il Ciel sen ride.

Che farà l'amante cor.

Dami, &c.

## SCENA XXV.

*Celso.*

**V**Anne pur innonesta,  
Saggio è'l Nume d'onore, e'l tēpo attēde;

Che la via del punir non sempre è aperta

Col Tempo solo ogni vendetta è certa.

Freno il corso al fiero sdegno

Tarpo l'ale al mio furor;

Ma luenato vn cor indegno,

Cadrà vittima d'onor.

*Ballo d'Ombre con spirti seguaci del  
Genio Romano.*

**Fine dell'Atto Secondo.**

A T



# A T T O T E R Z O.

*Notturna :*

*Stenze d'Egeria.*

## SCENA. PRIMA.

*Flauio, scortato da Euretto, che tiene vn  
lanternino nella destra.*



**O**R, ch'in Ciel col crin d'argento

Sparge i rai la Dea triforme;

Io qui spero, ardisco, e tento

Baciar gl'occhi a vn Sol che dorme;

Ne quell'Icaro pauento,

Del mio duolo esserne'l Fabro

Ardane'l cor pur, che ne go da il labro,

*Eur.* Mano di Sorte amica

Di questi alberghi amati aprì le porte.

*Flau.* A l'audace amator gio ua la sorte.

*Eur.* Mira colà di molli piume in grembo

Latua fiamma, che dorme.

*Flau.* Stesa sul bianco lino

Posa la mia Fortuna

E di quel sen frà le mammelle intatte

Senza



„Senza temer perigli  
 „Dorme Cupido in sù guancial di gigli  
 „Chiusi son que' begl'occhi, e chiusi ancora  
 „Aprono in questo cor piaghe nouelle.  
 „Sento gl' influssi, e pur dormon le Stelle.  
 „Ah, che in sì tetra notte  
 „Amor, Fabro crudel, sol per piagarmi .  
 „Ne le chiuse Fucine arrota l'armi

*Eur.* Neghittoso che tardi cor v'è, nel mare  
 D'Amorosi piacer, qual Tifi acorto  
 Fonda l'Anchora in Porto.

*Fla.* Onta Lucio'l riuale  
 Stringerò al sen quel seno, e di quel crine  
 „Tra l'Carcere dorato  
 „Godrò Bombice amante.  
 „Imprigionar me stesso: e da quegli'occhi  
 „Dolce foco beendo  
 „A languir mi vedrà l'arcier de cori  
 In vn petto di neue ebro d'ardori.

Or tu a l'ingresso  
 Di queste foglie Euretto  
 Vanne vigil Dragone, io di quel seno  
 Candido, & adorato  
 Volo a le dolci poma  
 Tantalo innamorato

*Eur.* Prendi l'accesa face,  
 Cauto bacia, & abbraccia, e fa che resti  
 Nel Padiglion da cui sta chiusa, e cinta  
 La tua nimica imprigionata, e vinta.

## S C E N A . II.

*Flauio con il lume alla mano, Euretto  
 all'ingresso della stanza.*

**A** Vre dolci, aure beate,  
 Che frà le rose di quella bocca

Doue

Doue Amor gli strali incocca  
 Di rubin l'ali ingemmate,  
 Dhe fermate :

Quel sen d'auorio non più bacciate.

„Del Faro luminoso  
 „Cinofura è a i Nochier splendida face,  
 „Del Mar che mugge in frà le spume argenti ;  
 „E questo lume ascoso,  
 „Perch'io naufrago pera,  
 „Guida il mio cor di biache mamme intatte;  
 „Frà i duo scogli di neue in mar di latte .  
*Và al letto, apre la cortina, troua Lucio  
 che dorme.*

Flauio, che scorgi?

Qui Lucio: e' dorme? ed'anco'lveggo? e tacio?  
 M' dorma pur ch' in breue  
 Desto dal suo letargo  
 Ei prouerà, ch'vniti star non ponno  
 Duo contrari volanti, Amor, e Sonno.

## S C E N A III.

*Esce Euretto.*

**I**Mportuna facella,  
 E di Lucio, e d'Egeria, a Flauio amante  
 Scopri l'ardor, che gli conuerte in cenere ;  
 Ma ciò non sembri strano,  
 Che fù sempre Vulcan nimico a Venere.  
 Pietà mi sprona, e più soffrir non deggio,  
 Ch'orrido splenda in cristallino speco  
 Vn lume chiuso al funetal d'vn cieco.

*Và a Lucio, e lo desta.*

O Lucio, Lucio.

*Luc.* Egeria.

*Eur.* Destati, sorgi, e fuggi.

*Luc.* Che parli Euretto?

*Eur.* Qui Flauio il tuo Germano

D

Più



Più d'Oreste agitato,  
Per isuenarti or vien di brando armato.  
*Lucio surge dal letto, e sbigottito segue.*

*Luo.* Flauio?

*Eur.* Sì, fuggi, eccone 'l lampo  
Del crudo acciario, impenna al piè lo scampo.

## S C E N A IV.

*Sorge del letto spauentato Lucio, & vaper  
Scena cercando adito a lo scampo.*

**F**uggirò sì, ma doue?  
Doue lasso? in qual parte? e chi pietoso  
„ Guida 'l mio cieco passo?  
„ O voi, ch'in grembo a l'Ocean, spumoso  
„ Guidate i pini erranti,  
„ Tindaree faci eternamente accese,  
„ O tù che sei di luce  
„ Vero infinito abisso  
„ Del cui fulgor immacolato in Cielo  
„ E dono 'l Sole, ed'è riflesso 'l giorno,  
„ Dhe tù lunge mi guida  
Da questa Dite, oue vna Furia annida.

## S C E N A V.

*Egeria, sopraniene Lucio, e doppo  
Flauio.*

**D**oue annida vna Furia? ah ferma ferma  
Paride senza fede,  
Teseo fuggace; ah ferma o Lucio 'l piede.  
*Lucio dà cercando Egeria alla voce.*  
*Luc.* Egeria, idolo, e core,

*Ege.*

*Ege.* (Omenzognero.)

Flauio sen viene: ora celarmi è d'uopo.)

*Lucio dà in Flauio che vien con soldati, &  
abbraciandolo credutala Egeria segue.*

*Luc.* Fuggiam dolce amor mio.

*Fla.* Folle, ne la tua fugga  
Trouerai la caduta: o là miei fidi.  
S'arresti 'l fuggittiuo.

*Luc.* Ah son tradito.

*Egeria esce.*

*Ege.* Nol soffrirò crudele; e voi fermate.

*Flauio guarda con occhio se uero Egeria, e non  
gli parla.*

*Luc* Egeria,

*Fla.* Chiudi quel labro, e auuinto  
Frà tenace catena  
Meco egli venga.

*Luc.* Ah cruda sorte. *Ege.* Ahi pena

## S C E N A VI.

*Egeria guarda dietro Lucio piangendo,  
poi con mutatione segue.*

**S**olta Egeria, che piangi? vn traditore?  
Serenateui o luci, e si cancelli  
Soura 'l foglio del volto  
Le note del dolor: „ Costui, ch'indegno  
„ Mi tolse al Padre, e m'inuolò a l'onore,  
„ Perfido, ingannatore,  
„ L'infedeltà dal vento infido apprese,  
„ A l'or, che di tempeste ignudo auanzo  
„ Soura lacero legno  
„ Lo spinse amor già di Tebaide al Regno,  
„ Sì, sì lungi dal Tebro,  
Fuggirò chi m'aborre;

D 2

E la



E lasciando del Lazio i prati ameni  
Porterò ne la Libia i miei veleni.

Da la rete di Cupido

Traggo 'l core, e sciolgo 'l piè,

Mi ribello al Dio di Guido

Nè a lo stral d'vn cieco infido

Più berfaglio è la mia fè.

Da la rete, &c.

## S C E N A . VII.

Sala Regale.

*Prisco, e Celso.*

*Cel.* **A** Le grand'alme in terra, (ignoto)  
Sempre vn Dio non inteso, e un'astro  
Veglia in difesa, „ *Pri.* E Lachesi non stringe  
„ Per le vite regali 'l ferro stesso,  
„ Che le plebee recide:  
„ Varia amico è la tempra, e vario 'l taglio.

*Cel.* „ Chi d'vn grande troncar pensa lo stame e  
„ S'ei more è inuitto, e s'ei non more è infam

*Pri.* Il forte acciar sospendi:

Non cadrà 'l Sol ne l'Ocean spumante,

Che di reggio Imeneo Numa 'l superbo

Bacierà amante il dolce nodo acerbo.

*Cel.* Ma qual rara bellezza

Del Monarca Latino avrà l'Impero?

*Pri.* Pompilia. *Cel.* (Ah non fia vero.)

*Pri.* Tù 'l guiderdone attendi,

Ch'a inuitto cor ne le battaglie esperto,

Tanto l voler, quanto l'oprar dà merto.

*Cel.* (Mifero ahi che cordoglio,)

*Prisco* pariendo pone soura d'vn *Tauolino* una  
carta chiusa dicendo da sè,

*Pri.*

*Pri.* (Or la vita d'vn Rè pende da vn foglio.)

## S C E N A VIII.

*Celso.*

**A** Vrà Numa Pompilia ah pria col fangue  
D'vn Rè superbo audace

Di Tespo al Nume i spegnerò la face.

„ L'Egizia ingannatrice,

„ Io più non vidi o semplice chi crede,

„ Che riserbi la fè chi non hà fede.

Tradito cor, che pensi

Animo, che risolui s'vn breue foglio

Sia d'ingiusto Imeneo

Ne l'empie nozze 'l turbator Fineo.

*Và ad'vn altro Tauolino, e scrive, poi segue*

Chi è Prometeo del mio Sole

Di Prometeo 'l duolo autà,

Chi mi ruba 'l volto amato

D'vn Alcide innamorato

Le faette ei prouerà.

Ch'è, &c.

## S C E N A IX.

*Incontra in Flauio, che gli dice.*

*Cel.* **A** mico.

Del Ciel Romano o Cardine famoso

Và trascorri la Reggia;

„ E ouunque gira 'l piè, bella, e crudele

Che quest alma rapì, ruba, ed inuola.

„ Roma da le rapine

„ Già rinaque a se stessa, e Grecia ancora

D 3

„ D'E-



„D'Elena 'l furto in questo di ramenta,  
 „Và per legge latina  
 „Vendica con vn furto vna rapina.

*Cel.* Esequirò: (sarà frà le ritorte  
 Pria, che preda d'amor, preda di morte.)

*Fla.* Al dispetto di crude stelle  
 Sen di latte io stringerò:  
 D'aureo crin frà le procelle  
 Qual nocchier nel flutto d'elle  
 Il naufraggio hauer godrò.

## S C E N A X,

*Telofogte. Numa.*

**E** Temerà d'vn'ombra  
 Chi d'immenso splendor gran lume spade:

*Num.* Ah basta vn'ombra ad'ecclissar de Regi  
 Il momentaneo raggio „ E l sol che sorge

„ Tall'or con luce infausta  
 „ A la morte d'vn Rege Espero fassi.

„ Sai che ne l'alte Reggie  
 „ Non ne i bassi Tuguri

„ Stà 'l vigile sospetto; e quel che vedi  
 „ Fisso in porpora illustre

„ Palpitante fulgor, lume tiranno;  
 „ Sotto maschera d'oro

„ E la pallida tema, il crudo affanno:

*Tel.* „ Chi Del gran Dio, che diè la legge in terra  
 „ Al gran voler s'opponne

Prouoca a propri danni i dei d'Inferno,

*Num.* „ De lo spetto d'Achille emola in terra  
 „ Qual vittima pretende

„ Del Monarca Latin l'ombra vagante:

*Tel.* Stringi al seno Pompilia; accogli o sire  
 L'inclita sposa eccelsa:

E non

E non potrai sotto l'Eterea mole  
 D'ombre temer, s'aurai compagno 'l sole.

*Num.* In qual torto Meandro

Di confusi pensieri

Misero Numa ondeggi; *stà pensoso.*

*Tel.* Ardir o Numa: ah se più tardi, e pensi

Vedrai di Gioue al folgore seuro

Crollar il Trono, e vacillar l'Impero.

*Numa risoluto dice.*

*Num.* Venga Pompilia, e la fatal catena

Leghi 'l Fantasma errante.

*Tel.* „ E se ministro

„ Fu di pianti a la Frigia vn vago viso;

„ Volto Latino apporti a Roma 'l riso.

## S C E N A. XI,

*Numa solo.*

**A**lto Olimpo è vn'alto Trono;  
 S'erge al Cielo, vrta le stelle;  
 Ma frà nemi, e frà procelle  
 L'abbaglia 'l lampo, e lo minacia 'l tuono

Di Fetonte è 'l Carro aurato

Prouar suol caduta estrema:

Aureo Scettro, aureo Diadema

Nemico hà Gioue, ed'opressore il Fato.

*Vuol salire il Trono, & vede sedente l'Ombra  
 con vn'aspide nella destra.*

(Ma che veggio che scorgo è forse Roma  
 La tenebrosa dite;

Forse Acheronte 'l Tebro;) O de i profondi;

Regni d'Ecate orrenda

Mostro caliginoso, Ombra insepolta;

Per quell'empio decreto

Vengon, di luce eternamente priui,



L'ombre de morti a dar la legge a i viui;

*Omb.* L'uõ, ch'ingiusto su i Troni, e viue, e regna,  
Trae da l'Vrna gl'estinti.

Vieni su questo Soglio,

Meco t'affidi, e stringerà tua destra,

Non auezza a trattar Scettro lucente,

Quest'obliquo squamoso, atro serpente.

*Num.* Riedi al Tartareo fondo alma d'abbisso.

*scende l'Ombra.*

*Omb.* Scendo per farti guetra.

*Num.* Non può reccar spauento

Da le sepolte rite

Guerrier di morte a regnaror, che viue.

*Omb.* Questa serpe strozzata i suoi veleni

Su iniquo core auenterà a tuoi danni.

*Gl'auenta al piede la Ceraſta diuiſa, e bacerà  
e ſi profonda dicendo.*

Reſta o perfido Rè, Rè de Tiranni.

## S C E N A. XII.

*Numa.*

**D**I Cocito fra i moſtri orribili  
Spetro terribile

Precipitò;

E al rimbombo de fieri ſibili

Il Regno ſtabile

D'Opi tremò.

*Partendo vede la carta, che Priſco poſe ſul  
Tanolino.*

Qual chiuſa carta io miro, e quall euento

Fia, ch'al mio ciglio apporte?

*Legge* Se non haurai Pompilia aurai la morte.

Sì ſi, volo a le nozze; e pria del Trono

II

Il Talamo regale

Fia, che m'accolga.

*vede dall'altra parte il foglio poſto da Celſo.*

Vn'altro foglio il Fato *(forte.)*

Qui m'offre al guardo: o Dei che leggo? o

*Legge* „Se aurai Pompilia incontrerai la morte.

E quale in Roma

Idra de varie teſte

A danni miei verdeggia? „E così breue

„Efimera fugace

„De Monarchi la vita? ò Roma forſe

„Da Romolo Tiranno; ebbe per legge

„Segnar i di volanti.

„Con le teſte de Regi? i morti a i viui

„S'unifcono a miei danni? hò qui vicina

„Silla vorace, e qui Cariddi ingorda.

In quell'obliquo

Laberinto m'agiro? io che più penſo?

Squarcio l'oſtro gemmato,

Rompo l'aureo diadema; e da la Reggia

Fuggo con piè veloce: a Rè che langue,

La Corona, e Catena, e l'oſtro è ſangue.

*ſpogliatoſi delle veſti, e franta la Coro-  
na, e lo Scettro parte infuriato.*

## S C E N A XIII.

*Priſco. Telofonte. Pompilia.*

**I**n vn momento 'l Saggio

Muta conſiglio. *Tel.* „E col cangiar del Fato

„Cangiaſi il più prudente

*Pomp.* (Mio cor tu ſè in periglio)

*Priſ.* Ma qui non veggo

L'alto Monarca ò Telofonte

*Telof.* Ahi forte,

D 5 „Da



„Da l'ombra fuggitiua  
Lo sparir a momenti ei forse apprese !

*Flau.* Lacero sul terreno  
Scotgo l'aureo Diadema.

*Pomp.* Qui la porpora illustre :

*Pris.* E qui lo Scettro  
Fà con languido lume  
I funerali a maestà schernita.

*Telos.* Vn lampo, che sparisce è nostra vita. *parte*

*Flau.* Ne la vedoua Reggia  
Cerchiti ò'l Rè ch'è morto, ò'l reo che viue,  
„D'irato Cielo al dardo  
„Non frena il volo vn pentimento tardo. ]

*Pomp.* ( Serpe la gioia in seno .

*Pris.* Gran forier di tempeste è vn gran sereno.

## S C E N A XIV.

*Pompilia.*

**D** El caro Celfo auuinto  
Volo a franger i ceppi ; e godrà amore  
Cò i lacci del suo piè legarmi 'l core .  
Miei spirti godete , gioisci alma mia ,  
Gelato timore  
Non palpita in seno :  
Sparì qual baleno  
La doglia più ria ,  
Gelato, &c.

*Parte di Grottesca oscurissima contigua  
al Colle Celio , oue si vede la ferriata  
d'vna Prigione.*

*Dalisa con gli vetri alla mano .*

**I**N vn Cielo cristallino  
Ecco amanti vn sol che splende :  
Archimede c' l Dio bambino,  
Con duo vetrii cori accende,  
Con gli specchi vnita v i  
Chi è qual Venere in beltà ;  
E per nouo capriccio e a' suo stupore  
Pone benda di vetro agl'occhi amore ;  
Per rintracciar di Claudia mia signora  
Per si oscuri sentieri  
„Scielsi lucide scorte : e ben il caso  
„Vnì con fredda età vetro gelato ;  
„Questi è figlio di vn soffio , ed'io d'vn fiato,  
*Claudia alla ferriata .*

*Claud.* O Dalisa : Dalisa .

*Dal.* Mia dolente Reina ; oue ti trouo !

*Claud.* Alma di Fera in duri ferri alberga :  
Vanne , tosto m'arrecà  
Feminea gonna : aspre contese , e morti  
Medito in questa Tomba .

*Dal.* Odo genti. *Reg.* Va , vola .

*Dal.* Al par de venti .

*inciampa, e cade .*

„Ah si spezzò fra sassi  
„Il gem no cristal per cui m'aretro :  
„Tall'è la vita , al fatal sasso è vetro .



## S C E N A X V I .

*Lucio strascinato da soldati dietro Flauio.*

**D** Oue barbaro? e doue .

Lasso mi guidi ;

*Flau.* De l' inospita Teti

Frà le Sirti nascose ,

Trà le fauci di Silla , a l' arse arene

Del Garamante adusto .

*Luc.* Perfido Polinice, e fuor di Roma

Contro'l German de l' esecranda Tebe

Vuoi rinouar gli scempi ?

*Flau.* Vieni : chi primo nasce

Rege'l voler di chi è secondo in fasce .

*Luc.* Menti : di fasto vmano

E tirannica legge „ E sol de grandi

„ Ne le barbare scole

„ Tall' empierà s' apprende .

Vna sol cuna

Ambo c' accolse , e nel fraterno sangue

Grado non dafi .

*Flau.* Son Flauio ; e questa mano

Volge l' Orbe Romano .

*Luc.* Non è vir tù ciò ch' è Fortuna ; es' oggi

Gran lume sei , diman farai men d' ombra ,

*Flau.* Vieni, e ammutisci .

*Luc.* Inuocherò di Giove

La vindice faetta . *Fl.* Egli non t' ode .

*Luc.* Ciò, ch' in Ciel non farà Nume souano

Oprerà questa mano .

*S' auenta a Flauio per afferarlo con le mani,*

*& egli denudato lo stilo il ferisce in vn braccio dicendo .*

*Flau.*

*Flau.* Contro Flauio ; fellow ! con duolo eterno  
Scendi fra l' ombre cieche ombra d' inferno .

## S C E N A X V I I .

*Resta Lucio solo ferito in vn braccio versando copia di sangue , cerca da sedere .*

**A** H traditor, da Romolo'l crudele  
Forse apprendesti a infanguinar il ferro  
Ne le fraterne venne ?

*Qui soprauiene Egeria con Orgonte.*

*Eg.* E Lucio !

*piano ad Org.*

*Org.* E l' infedel : mira ch' ei versa

Da vasta piaga'l sangue .

*Luc.* Chi porge aita a vn misero che lague sciede .

*Or.* Graue, e dura catena

*ad Eg. piano.*

Gl' agraua'l piè .

*Eg.* Chiudi le labra Orgonte . Io di quest' empio .

Con lo squarcio gemmato

Di ricca banda, or fascierò del braccio

La piaga sanguinosa .

*Org.* E dia bando al suo duol banda amorosa .

*Egeria piano uà a Lucio , & gli fascia la ferita .*

*Luc.* Quale in vsficio pio mano opportuna

Chiude l' aperta vena ?

Cara man tu non sei destra terrena .

*le bacia la mano,*

*Eg.* ( Ah che di nuoua fiamma auuampo, & ardo,

Se del mio Amor piagato ,

Nel fasciar la ferita vitai nel dardo . )

*Luc.* Ma chi mi suel : al guardo .

*sorge.*

L' ombre tenaci ? e di qual lume incerto

Scorgo l' ambiguo raggio ?

„ For-



„Forse in rustiche spoglie

„Con sua medica luce

„Tu se'l Dio, ch'a morrali 'l giorno adduce;

*Org.* Dal suo braccio ferito, esce col sangue  
La cecità de gl'occhi.

*Eg.* Scortalo, ò fido Orgonte; oue non lunge  
D'alga intesta, e di canna

Villareccia s'inalza vnil Capanna.

*Luc.* Chi del mio passo è Cinofura, e guida?

*Org.* Vieni, taci, vbbidisei, ama, e confida.

*Eg.* Se tradita non è mia fe

Luci belle vi bacierò,

Cadrà de l'Ercbo

Ne i Regni pallidi

L'orrenda Furia

Che m'agitò.

## S C E N A XVIII.

*Mentre vuol partire incontra Celso che  
vibra la spada ignuda, e Pompilia,  
con soldati che soprauiene.*

*Pomp.* **S**V questo acciar pria bacierai la morte  
Tanto s'ardisce? o là.

*Eg.* (Che veggo!)

*Cel.* (O sorte

Qui la mia Dea!)

*Eg.* (Qui Celso a me Germano!)

*Pomp.* (Al volto vago

E'l mio ben prigioniero.)

Vengane frà catene il Caualliero.

*partono Soldati.*

Di mia face, e del mio foco,

Cieco Nume sì prende gioco;

E qual Proteo de la belta

Con

Con vari sembianti schernendo mi vò.

„Così a darmi pena, e dolor

„Tramuta gl'aspetti la Stella d'Amor.

## S C E N A XIX.

*Viene condotta da Soldati Claudia in  
catene, detti.*

**C**Onsacrol'alma al reggio piè prostrata.  
(Vittima al mio furor cadrai suenata.)

*Celso mentre Pompilia stupida offerua Clau-  
dia dice piano rivolto ad'Egeria.*

*Cel.* Ti punirò.

*Eg.* (Nume d'Amor te inuoco.

*Claud.* Scorgo quì la mia vita.) *guarda Celso.*

*Pomp.* (O Dei trà ferri inuolto

L'vno ha l'armi di Celso, e l'altro il volto.

Chiti legò trà ceppi;

*Claud.* Empio decreto.

*Pomp.* (Tradimmi'l seruo, ò l'Africana indegna.)

Scioglieteli que'laccisa le Foreste

D'ogni oltraggio sicura

Questa Driade si scortis;

*Entra Egeria con Soldati in una Capanna.*

E chiunque tu sia dentro la Reggia a Celso.

Fà che Pompilia in breue d'or ti veggia.

## S C E N A XX.

*Celso, Claudia.*

**R**itornami in seno speranza gradita

A uolo è sparita

La nube del duol

Bacia'l core la sua ferita

Se



Se quest'alma ritorna in vita  
Al raggio sereno del uago mio Sol.  
Ritornami &c.

*Claud.* Amico;

Se cortese tu sei come gentile  
Di Celso il gran Ronano  
Dammi contezza.

„ *Cel.* Costui, se il guardo non trauede, al seno  
„ Veste quell'armi stesse,  
„ Che già a l'Egittia io diedi  
Tu che al mio piè sei Remora importuna  
Chi sei?

*Claud.* Guerrier qual vedi.

*Cel.* Di qual Cielo?

*Claud.* Africano.

*Cel.* E come in Roma?

*Claud.* M'inuia sul Tebro vna Reina amante.

*Cel.* Qual Orbe frena?

*Claud.* Il Mauritano adusto

*Cel.* Di si regal Didone

Quall'è'l uago amator?

*Claud.* Celso.

*Cel.* (Che ascolto!)

Ma che pretende?

*Claud.* Affetti.

*Cel.* (Da Celso? affetti, vna Reina?) vanne,  
Riedi al torrido Cielo.

Africano guerrier; vanne, di Celso

Rapporta a chi da legge al Mauro altero,  
Ch'altra Reina hà del suo cor l'impero.

*parte con disprezzo, e lascia Claudia  
confusa.*

## S C E N A XXI.

*Claudia.*

**A**ltra Reina hà del suo cor l'Impero!  
Spirto inuitto di Claudia, e che più tardi?  
Cerchisi la nutrice: Al fianco armato  
Colà in rustico Onile „ oue di lauro  
„ Sotto il frondoso tetto  
„ Dorme ignudo l Bifolco a piè del Tauro  
Riuestirò la gonnase me Reina  
Sola vedran gli Dei:  
Che se nulla tentai; nulla perdei.  
Arma forte à vn petto ignudo  
E l'ardir de la uendetta.  
E di Pallade lo scudo,  
E di Gioue la saetta.

*Entra nella medesima Capanna done andò E-  
geria, e Lucio.*

## S C E N A XII.

*Numa nell' Abito da Pastore.*

**O** Del Bosc'o mbre innocenti,  
Qui trà voi dorme la pace,  
Ne co'i lampi di spade ardenti  
Vi flagella Enio pugnace;  
Qui l'inuidia non sparge'l velen;  
Ma dorata  
L'ape alata  
Stilla'l mele d'Elce in sen.

„ O Pallagi famosi, o pompe altere

„ Del gran fasto Latin, o moli immensi,

„ Che



„Che ponete superbe  
 „La fronte in fra le Stelle, e'l piè su l' erbe  
 „Vi detesto, v' abborro:  
 „Viuer solo i miei giorni io quì desio,  
 „Doue con puri argenti,  
 „Di Febo a i vaghi rai fa specchio il Rio.  
 Se con punte gemmate aureo Diadema  
 Già stimolò a la fuga  
 Dal mio vigile ciglio il pigro sonno;  
 Dormendo quì, doue al soffiar de l' Ora  
 Nuota l' ombra del Latro in grembo al Fonte,  
 Sù ignuda Selcc adaggierò la fronte.  
*S' adormenta.*

### SCENA XXIII.

*Dall' alto comparisce il Genio Romano sopra machina Numa dorme.*

**T**V dormi ò Numa? e de l' afflitta Roma  
 Sordo non odi 'l gorgogliar del pianto?  
 D' vn mondo supplicante,  
 I sospiri, i singulti  
 Affordan l' aure i Cieli, e gl' elementi,  
 E tu qui sonnacchioso anco non senti?  
*Da Terra sorge l' Inuidia sopra vn  
 Dragone.*

**Inu.** D' Epimenide seguace  
 Dorma pur eterni sonni  
 Chi vegliar non sà all' Impero.  
 „Costui nato fra solchi  
 „Del guereggiar non anco è auezzo a l' arti.  
**Gen.** „Gia da vn solco guerrier nacquero i Marti  
**Inu.** Non regnerà.  
**Gen.** Sì.  
**Inuid.** Nò.

*Marte*

*Marte dal Cielo sopra nube discende, &  
 vibrata la spada col lampo fulmina l' In  
 uidia dicendo.*

**Mart.** Piomba a i Regni del foco  
 O bieca Inuidia.

**Inu.** Entra nel basso Auerno:  
 In van s' oppone al Ciel forza d' Inferno.

### SCENA XXIV.

*Genio. Marte. Numa che dorme.*

**Gen.** **S**V, svegliati ò Numa.

**Mar.** **S** Risvegliati, sù.

**Marte.** Và ne la Reggia eccelsa.

**Gen.** E sposa al crine  
 Il vedouo diadema.

**Mart.** La regal sposa accogli.

„Così vuole quel Dio del cui pensiero  
 „Son figli i Regi.

**Gen.** Ombre nimiche  
 Nate da l' Orco cieco

Non pauentar l' eterno lume è teco.

**Mart.** Sgombri 'l sonno i tuoi rai,

**Gen.** Che tar di più?

**Mar.** Su svegliati ò Numa.

**Gen.** Risvegliati sù.

*spariscono.*

### SCENA XXV.

*Numa si desta, e sorge.*

**A**H ferma, oue fuggisti  
 Dell' Italia guerriera ò Nume eterno,

*Ge*



Genio famoso ;  
 Si, volerò a l'Impero ,  
 Abbraccierò Pompilia , e 'l suo gran nome  
 Splenderà chiaro anco trà 'l Moro adusto ,  
 Ch' il decreto del Cielo è sempre giusto ,

## S C E N A XXVI.

Telofonte . Numa .

**Num.** **C**erco vn vom , ch' al nome è Nume.  
 ( E Telo fonte . )

**Tel.** Che nel mondo hà Tomba , e culla .

**Num.** O Telofonte amico .

**Tel.** E del' Etra al dubio lume

Cerco il nu la ne l' vomo . e l' vom nel nulla .

**Num.** Doue solingo , e doue ;

**Tel.** O mio Rè , mio Signor : come ritrouo

Nuda in erme spelonca

Frà sterpi , ed' angui la maestà Latina ;

**Num.** Lungi da Grotte alpestri

Volgasi o amico entro la Reggia i passi :

Stà 'l velen de l' Inuidia anco ne fatti .

Cieca Inuidia è l' angue orrendo ,

Che la pace a l' vom rapì .

Poiche altera in Cielo entrò ,

Poiche a Gioue contrastò ,

Il mortal cruda assali .

„ Ah che solo io ben conosco

„ Ch' il ben opiat vince d' Inuidia 'l tofco .

SCE-

## S C E N A XXVII.

Torna dalla Capanna Claud. da Donna.

Lucio , che dalla fusione del sangue  
 recuperò la luce . Egeria . Or-  
 gonte . Dalisa .

**Luc.** **S**omo Dio , ch' al Dio del lume

„ Desti 'l lume , e lume sei ,

„ Dal tuo raggio o eterno Nume

„ Chiara luce han gl'occhi miei . ( teco .

„ Ma in vaghegiar l' alto splendor ch' è

„ Quando acquisto la luce io più son cieco

**Claud.** Lucio German , se crudo acciar pietoso

„ Fu nou' asta d' Achille ,

„ Che nel piagarti 'l braccio

Ti sanò le pupille ; abbraccia , e stringi

La regal Donna , e sposa .

**Luc.** Sol quella bianca deltra .

Di te mia Dea , ch' il chiaro di m' adduci ,

Mi fasciò 'l braccio , e mi sfasciò le luci .

**Eg.** Se di Flauio gl'inganni ,

Noti mi son dolce amor mio t'annodo .

**Claud.** Venite ; io nè la Reggia

Vi farò guida **Luc.** ah temo . **Eg.** Anzi pauèto

**Claud.** Di che temete ;

Io di Flauio , e di Celso

Domerò l' ire ; al vostro sano è scudo

La porpora Latina

V assicura la vita vna Reina

**Org.** Rallegrati o Signora

La fosca notte , or si cangiò in Aurora .

**Cla.** Dea bendata sul globo instabile

Incostante girando và ;

E la stella d' amor mutabile ;

Che il Nume c' hà l' ale fermezze non hà ,

SCE-



*Dalifa, non più mora.*

**L**'Aceibo pianto al fin cangiossi in riso,  
Ed'io cangiata la sembianza nera  
Lieta di mia bellezza  
Più non veggio la sera.

Rallegrateui ò cori amanti.  
Morte rigida, e seuera  
Più nou porta insegna nera  
Brune penne chi spiegò  
In Colomba si cangiò;  
Ne più d'Aquila guerriera  
Vibra l'armi fulminanti.  
Rallegrateui, &c.

## S C E N A XXIX.

Salone Regio.

*Flauio.*

**A**lma ridi, festeggia o cor,  
Col bacciar pupilla vaga  
Sanerò l'aperta piaga  
Di bel guardo feritor.  
Alma, &c.

„ Fausto d'empio Monarca, è vampa estrema  
„ Di moribonda face.  
„ Stà su l'onde Fortuna, e quel suo riso  
„ Ch'indora vn regal manto,  
„ O poco dura, o al fin se dura è pianto.  
De la mia Dea nimica  
Con l'alta preda'l rapitor qui attendo

Ma

Ma di Trombe festiue  
Qual giuliuo fragor? O Dei che scorgo.

## S C E N A XXX.

Al suono di Trombe con Popoli.

*Numa, Flauio, Telofonte.*

*Fla.* **N**Ouello Anteo ri sorto è Numa al Regno  
*Nu.* **N**ompilia me si scorti. *Tel.* I mesti lumi  
Terge Ausonia festante,

## S C E N A XXXI.

*Prisco, Pompilia, Telofonte, Flauio sopra-  
niene Claudio, Egeria, Lucio.*

**R**isorto Dio de la risorta Roma  
Fenice al regal lume  
Riede Pompila. *Pom.* Ecelso Rè t'adoro.  
*Fla.* Estrani euenti.  
*Num.* Al mio sen cara t'annodo.  
*Tel.* E le Zone del Ciel formiuo il nodo.

## S C E N A XXXII.

*Claudia da Regina, con Egeria, con Lucio,  
Orgonte Celso che soprauiene.*

**F**ermati o Rè Claudia, che viue al Trono  
Dei condur a le nozze, e Claudia io sono.  
*Fla.* Veglio. *Pr.* Dormo.  
*Po.* Son desta. *Cel.* Alma che tardi,

*Num.*



*Num.* Dal folgore confunta.

*Cel.* O Rè de Regi

Celso al tuo piè s'inchina

(*Num.* Celso costui, che preferuomini al Trono)

*Po.* Ridi mio spirito, e godi.

*Cel.* Dhe se aprò di tua vita in selua orrenda

Vnqua trattò questa mia destrai il ferro,

A vn cor di vita incerto

Donà Pompilia in guiderdon del merito.

*Num.* Prisco se del suo brando

Dono è 'l tuo Rè se mi serbar le stelle

Flauia in onta a la parca

Diasi vna Donna a chi donò vn Monarca

*Pri* Sire 'l tuo cenno è lege. *Reg.* Alma gioisci.

*Num.* Claudia t'abbraccio.

*Cla.* O mio Signor ti stringo.

Flauio nodo di pace

Ti legghi a Lucio, e se gli tolse agli occhi

Pietoso Cielo 'l momentaneo orrore

Fa ch'ad'Egeria hor l'incateni amore:

*Fla.* Forz è vbidire al Fato.

*Num.* Rida ne l'altrui riso.

*Cla.* Celso assenta a le nozze.

*Cel.* Anch'io gl'arido.

*Ege.* Quant è dolce lo stral del Tio Cupido.

*Fla.* Son cari i tormenti

Del Nume d'amor,

Se a i raggi d'vn viso

Da vn dolce sorriso

Anciso

E 'l dolor.

Son cari, &c.

Il fine del Drama.